



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**  
Dipartimento per le politiche del lavoro  
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori  
UFFICIO CENTRALE OFPL

# europa.doc

*Rassegna  
di documentazione  
bibliografica sul Dialogo sociale  
nel Mezzogiorno*

*Speciale di Europa.doc*

2/2003

**MARZO - APRILE**



ISSN 1592-291X

## **Sommario**

**Premessa.....3**

**Primo piano.....4**

### **1. DOCUMENTI**

**1.1. Politiche nazionali e regionali.....5**

**1.2. Politiche comunitarie.....8**

**1.3. Attualità della ricerca.....9**

### **2. RUBRICHE**

**2.1. Rassegna stampa.....11**

**2.2. In libreria.....24**

**Dossier bibliografico: la programmazione negoziata.....26**

### **INDICI**

**Autori e titoli.....28**

**Soggetti.....29**

**Elenco delle riviste e dei quotidiani presi in esame.....30**

**Elenco delle case editrici prese in esame.....32**

## Premessa

La *Rassegna di documentazione bibliografica sul Dialogo sociale nel Mezzogiorno* è realizzata dal Centro di Documentazione Specializzato dell'ISFOL in collaborazione con la Fondazione Giulio Pastore di Roma.

Il bollettino intende fornire informazioni sulle novità bibliografiche relative ai problemi concernenti il dialogo sociale, la concertazione ed in generale le modalità di partecipazione degli attori e dei soggetti istituzionali, attraverso le quali si va realizzando la crescita e lo sviluppo dell'area che fa riferimento all'obiettivo 1 fissato dall'Unione europea limitatamente al territorio italiano, ovvero il Mezzogiorno. In particolare, vengono privilegiate alcune variabili cruciali: formazione professionale e lavoro - soprattutto per quanto concerne le azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e della programmazione negoziata - funzionamento e sviluppo del mercato del lavoro.

La struttura della rassegna prevede diverse sezioni. La prima è dedicata ai **Documenti** disponibili presso il front desk del CDS, e si articola in *Politiche nazionali e regionali*, *Politiche comunitarie* e *Attualità della ricerca*. Offre un resoconto dei cambiamenti in atto in ambito nazionale e regionale relativamente all'evoluzione della concertazione tra le parti sociali nei principali settori produttivi, fornendo al tempo stesso un quadro del modo in cui le politiche comunitarie influenzano lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. La sezione **Rubriche** illustra le novità in materia di produzione scientifica e fornisce una panoramica della trattazione dei temi considerati dai principali organi di stampa, analizzando alcuni siti Internet di particolare interesse. Questa parte si suddivide in *Rassegna stampa*, *In libreria* e *Navigando in Internet*. È inoltre prevista la presenza di un contributo bibliografico, che varia di volta in volta, relativo a tematiche specifiche.

Il bollettino comprende una serie articolata di indici (**autori** e **titoli, soggetti**) e strumenti utili alla consultazione (elenco delle **riviste**, dei **quotidiani** e delle **case editrici** considerate per lo spoglio delle pubblicazioni).

### **Rassegna di documentazione bibliografica sul Dialogo sociale nel Mezzogiorno**

La rassegna è curata dal Centro di Documentazione Specializzato dell'ISFOL nell'ambito del piano di attività ISFOL 2003 Progetti Operativi - Azioni per l'attuazione del PON Ob.1 Assistenza tecnica e azioni di sistema, Misura II.1 Sub-azione 4 *Azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e della programmazione negoziata*, Attività 3 "Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione"

**Direzione scientifica:** Isabella Pitoni

**Coordinamento editoriale:** Chiara Carlucci

**Hanno collaborato a questo numero:**

F. Aquilanti, G. Di Iorio, P. Furfaro, M. Giovannetti, S. Mussolin

Centro di Documentazione Specializzato  
ISFOL

Via G. M. Lancisi, 29 - 00161 Roma  
tel. 06/44590634 - fax 06/44590639  
e-mail: cds.frontdesk@isfol.it

## Primo piano

Il secondo numero del Bollettino per l'anno corrente presenta una selezione molto mirata di documenti di recentissima edizione aventi particolare rilievo rispetto ai temi di pertinenza. Ciò al fine di evitare ridondanza informativa e dispersione di attenzione rispetto ai più interessanti contributi emersi.

Nello specifico, i testi presentati nelle sezioni "politiche nazionali e regionali" ed "attualità della ricerca" rimandano a monografie di particolare interesse per livello di analisi e di contenuti espressi.

Per quanto riguarda la prima sezione citata, meritano particolare rilievo alcune analisi che riprendono e danno nuovo respiro teorico alle analisi sul mercato del lavoro nel Mezzogiorno con specifico riferimento agli aspetti delle più recenti dinamiche della disoccupazione e dell'economia sommersa (vedi in particolare i saggi di Carillo e Papagni; Cenci e Scarlato; Padoa Schioppa e Basile). Analisi di ampio scenario sono anche reperibili nel Rapporto SVIMEZ 2002 sull'economia del Mezzogiorno. Analoga rilevanza hanno i testi segnalati nella sezione "Attualità della ricerca", ove va segnalata la ricerca su "l'innovazione nelle imprese del Mezzogiorno". L'indagine è stata realizzata nell'ambito del progetto DIRCE (Diffusione dell'Innovazione e della Ricerca per la Competitività Economica) previsto nel PON Ob. 1 "Ricerca scientifica, Sviluppo tecnologico, Alta Formazione 2000/2006, a titolarità del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca che ne ha affidato la realizzazione all'Istituto Guglielmo Tagliacarne. L'indagine effettua una ricognizione ed un'analisi quali-quantitativa del quadro di comportamenti imprenditoriali del Mezzogiorno nei confronti dell'innovazione tecnologica a sostegno del recupero di competitività nazionale ed internazionale.

Sul versante sindacale, va citato il Documento unitario CGIL, CISL, UIL sul Mezzogiorno del 20 marzo 2003 "Il mezzogiorno di fronte alla congiuntura economica", il quale pone in primo piano le persistenti criticità della crescita del

mezzogiorno, acuite dal più ampio orizzonte europeo ed individua i temi prioritari su cui riaprire la discussione a favore di una nuova politica industriale, nel solco del dialogo sociale.

Da sottolineare anche il Dossier bibliografico di questo numero del Bollettino, dedicato al tema chiave della programmazione negoziata.

# 1. DOCUMENTI

## 1.1. Politiche nazionali e regionali

B028

**CARILLO MARIA ROSARIA, PAPAGNI ERASMO**

*Economia sommersa e crescita economica in presenza di complementarità tra innovazione e capitale umano*

“Rivista di politica economica”, 92 (2002), n. 5/6, pp. 249-280

*Crescita economica; Economia sommersa; Innovazione; Lavoro; Mercato del lavoro; Mezzogiorno, PF0385(03)*

L'economia sommersa è una realtà importante in Italia, in particolar modo nelle regioni meridionali. Il settore sommerso può avere effetti negativi sull'economia regolare e sulla crescita economica in quanto l'attività sommersa riduce il grado di innovazione e il tasso di accumulazione del capitale umano. Poiché nel mercato del lavoro vi è complementarità fra le scelte di innovare e quella del grado di istruzione, ne deriva che più imprese scelgono il sommerso meno incentivi ci sono all'innovazione e all'istruzione, quindi minore è la crescita economica.

B029

**CENCI MARISA, SCARLATO MARGHERITA**

*Istituzioni e mercato del lavoro nel Mezzogiorno d'Italia: un'analisi dinamica*

“Rivista di politica economica”, 92 (2002), n. 5/6, pp. 281-320

*Domanda e offerta di lavoro; Mercato del lavoro; Mezzogiorno, PF0386(03)*

Il mercato del lavoro del Mezzogiorno d'Italia è il luogo ideale in cui si manifestano processi cumulativi che possono bloccare l'economia locale in un circolo vizioso: la domanda di lavoro espressa dalle imprese riflette la scarsa attitudine degli operatori ad innovare i processi produttivi, ad elevare la qualità del prodotto, ad espandere attività meglio collocate in ambito internazionale; l'offerta di lavoro è polarizzata su un'ampia fascia di lavoratori dotati di titolo di lavoro ma privi di un'adeguata esperienza

professionale e dunque poco richiesti dalle imprese.

B030

**CENSIS**

*Dai patti territoriali all'esplosione del sistema imprenditoriale*

“Censis”, 38 (2002), n. 640/641, p. 123-131

*Mezzogiorno; Sviluppo industriale; Sviluppo locale, PF0379(03)*

La fenomenologia di crescita dello sviluppo meridionale in almeno sei diverse direttrici lascia prefigurare una nuova mappa dello sviluppo locale: la presenza di imprese quotate in borsa; i tassi di natalità delle aziende meridionali; l'espansione dei sistemi distrettuali, reti relazionali infittite, sommerso totale consolidato; microimprenditorialità. Prendendo le mosse dalla constatazione dell'attuale percorso del nuovo sviluppo del Mezzogiorno fondato sull'esplosione del sistema d'impresa, sorgono ulteriori interrogativi in merito alle modalità di sostegno, affiancamento e accompagnamento che meglio possono consentire al sud di ulteriormente svilupparsi moltiplicando gli effetti e benefici dei processi in atto.

B031

**CENSIS**

*Formare i manager per il Mezzogiorno*

“Censis”, 38 (2002), n. 640/641, p. 148-150

*Formazione manageriale, Mezzogiorno, Sviluppo locale, PF0388(03)*

Con gli attuali 8.081 dirigenti (dato aggiornato al 2001), le regioni del Sud coprono appena il 23,5% del loro potenziale fabbisogno di figure dirigenziali. A fronte di questo squilibrio che ancora persiste tra Mezzogiorno e resto del Paese, è da sottolineare che sotto il profilo dell'offerta formativa, il divario tra le 2 aree, risulti leggermente ridotto. Tuttavia, se l'offerta formativa si presenta oggi adeguata sotto il profilo numerico, non sempre risulta funzionale

con riferimento alla rispondenza dei contenuti formativi ai bisogni del territorio.

B032

**CROCI ANGELINI ELISABETTA,  
FARINA FRANCESCO**

*Distribuzione del reddito e fattori della crescita nei "Due Mezzogiorno d'Europa"*

"Rivista di politica economica", 92 (2002), n. 5/6, pp. 125-170

*Distribuzione del reddito; Integrazione economica; Politica salariale; PF0380(03)*

Una volta realizzato il mercato unico ed adottato l'Euro, il principale nodo dell'integrazione economica nell'Unione europea è oggi la convergenza reale. I risultati delle stime condotte mediante vari metodi quantitativi concordano nell'indicare una divaricazione nel reddito pro-capite e nella produttività settoriale del lavoro fra aree forti ed aree deboli delle nazioni dell'UE. Questo lavoro approfondisce un aspetto particolare della questione della mancata convergenza reale: la persistenza di ampi divari fra regioni a diverso grado di sviluppo appartenenti ad una stessa regione.

B033

**KOSTORIS PADOA SCHIOPPA  
FIORELLA, BASILE ROBERTO**

*Dinamiche della disoccupazione nei "Mezzogiorno d'Europa": quali lezioni per il Mezzogiorno d'Italia?*

"Rivista di politica economica", 92 (2002), n. 5/6, pp. 83-124

*Disoccupazione, Integrazione economica; Mezzogiorno; Politica economica, PF0378(03)*

La dinamica della disoccupazione meridionale sembra corroborare la tesi suggerita dai nuovi modelli di geografia economica, secondo la quale, una maggiore integrazione economica può amplificare le divergenze regionali nei tassi di disoccupazione in Europa. In questo lavoro, si intende inquadrare il problema della disoccupazione del Mezzogiorno d'Italia nell'ambito di un'attenta analisi della distribuzione regionale dei tassi di disoccupazione in Europa, usando in particolare il concetto di centro/periferia all'interno dell'Unione europea ed effettuando un'analisi comparata dei tassi di disoccupazione dei differenti "Mezzogiorni d'Europa".

B034

**MICCICHÈ GIANFRANCO**

*Luci ed ombre dello sviluppo del Sud*

"QCS news", 3 (2003), n. 18, pp. 2-3

*Mezzogiorno, Politica dello sviluppo, PF0381(03)*

Il V Rapporto del Dipartimento per le politiche dello sviluppo da quest'anno comincia ad usufruire anche di dati originali ed esclusivi. Si tratta del risultato di una importante attività di studi e ricerche interna al Dipartimento stesso. Il Sud continua a crescere più del Paese, ma ancora troppo poco per sperare che nel breve/medio termine possa diminuire sensibilmente quel gap economico con il resto d'Italia, che è invece un obiettivo obbligatorio se si vogliono raggiungere quegli obiettivi di crescita oggetto di un preciso impegno del nostro Paese nei confronti dell'Unione europea.

B035

**SALVEMINI MARIA TERESA**

*Amministrazioni di programmazione, Cassa Depositi e Prestiti e gestione dei fondi di sviluppo*

"Rivista di politica economica", 92 (2002), n. 5/6, pp. 443-467

*Aiuto allo sviluppo, Fondi di intervento, Mezzogiorno; Sviluppo regionale, PF0387(03)*

Il documento prende le mosse dalla fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1993), ritenendolo non solo un episodio di riforma istituzionale, ma l'avvio di un processo di cambiamenti nelle politiche di sviluppo territoriale. Si descrive quindi come questo processo si sia basato su un ridisegno degli strumenti di programmazione, a livello sia centrale che locale in un contesto di risorse scarse e di crescenti autonomie finanziarie.

B036

**SVIMEZ**

*Rapporto 2002 sull'economia del Mezzogiorno*

"Informazioni SVIMEZ", 2003, n. 12, suppl. "Quaderno n. 20", 106 p.

*Economia, Mezzogiorno, Occupazione, PF0389(03)*

Le analisi economiche illustrate nel Rapporto sull'economia del Mezzogiorno pongono in evidenza che nel 2001 vi è stato un andamento per il Sud anche migliore che per il Centro-Nord. I segnali di tale dinamismo concernono i tassi di espansione del reddito, la dinamica occupazionale, il processo di accumulazione, la crescita delle esportazioni dell'industria, e,

soprattutto, la crescita dell'occupazione. Per il complesso dell'ultimo quinquennio si può quindi parlare di un sostanziale allineamento nei tassi di crescita tra l'economia del Mezzogiorno e quella del Centro-Nord, ma non ancora dell'instaurarsi di una sana e stabile prospettiva di riduzione del divario tra le due aree. Questo obiettivo appare ancora lontano, perché il meccanismo di sviluppo del Mezzogiorno è tutt'ora insufficientemente allineato alla produttività ed alla competitività presente nel mercato nazionale ed internazionale.

## 1.2. Politiche comunitarie

B037

### **FIM-CISL**

*Sistemi di competenza e dialogo sociale nell'organizzazione che cambia. Rapporto comparativo sui sistemi di classificazione professionale nell'industria metalmeccanica e nei settori delle telecomunicazioni in Italia, Francia, Spagna, Belgio, Germania, Irlanda, Svezia e Regno Unito*

"Lettera Fim", 13 (2002), n. 6, pp. 9-24

*Competenza, Dialogo sociale, Industria metalmeccanica; Lavoro; Tecnologia*, PF0383(03)

Il contributo contiene i risultati di tre workshop di studio svoltisi in Italia nei mesi di febbraio, maggio e agosto 2002 tra sindacalisti ed esperti di 8 paesi dell'Unione europea, nei quali si è discusso della crisi dei sistemi di inquadramento professionale esistenti e delle esperienze innovative in corso. L'obiettivo per il futuro è rafforzare il network allo scopo di elaborare idee e ipotesi da sottoporre agli attori sociali.

B038

### **KRAUS DANIEL**

*L'imprenditorialità come motore della crescita*

"L'Imprenditore", 2003, n. 3, pp. 9-14

*Imprenditorialità; Piccola e media impresa*, PF0382(03)

Il rallentamento della crescita economica, della produzione e dei livelli occupazionali in tutti i paesi dell'Unione Europea ha spinto i governi nazionali e le istituzioni europee ad una riflessione approfondita sul rilancio economico e produttivo dell'Unione. In termini quantitativi l'Italia rappresenta il paese europeo con il maggior numero di piccole e medie imprese. La dinamica territoriale della natalità delle imprese è interessante dato che il Mezzogiorno supera di quasi due punti percentuali lo stock di imprese registrate nel nord Ovest. Da questa indicazione emerge quindi un "non problema" per il tessuto produttivo italiano che dimostra una vitalità in termini di nascita delle imprese assente in altri paesi europei.

B039

### **NOVACCO NINO (a cura di)**

*Sicilia e Mezzogiorno tra Italia, Europa e Mediterraneo. Elementi di un dibattito meridionalista promosso dallo SVIMEZ*

"Informazioni SVIMEZ", 2002, n. 9/11, suppl., "Quaderno n. 18", 104 p.

*Mezzogiorno, Sviluppo locale*, PF0384(03)

Il dibattito si propone di evidenziare le connessioni tra ciascuna Regione del Sud e il resto del Mezzogiorno con l'Italia, l'Europa, ed il Mediterraneo. Preceduto da un saggio di inquadramento storico-politico del prof. Salvatore Butera, il volume si articola in testi monografici di elevato rilievo settoriale e zonale, affrontando anche temi legati alla logica degli attuali interventi non trascurando tradizionali e negativi condizionamenti strutturali di quest'isola. La SVIMEZ, attraverso questo dibattito, si ripropone di vedere emergere una durevole linea di politica strutturale che possa ispirare l'azione futura delle Regioni del Mezzogiorno.

B040

### **TRIULZI UMBERTO, CANITANO GIOVANNI**

*L'Italia nella cooperazione tra l'Unione europea e i Paesi terzi del Mediterraneo*

"Europa e Mezzogiorno", 2002, n. 47, pp. 50-78

*Politica comunitaria; Integrazione europea*, PF0377(03)

Se l'Italia vuole muoversi con maggiore incisività nei confronti del Mediterraneo, e soprattutto, se vuole che le sue regioni meridionali fungano da cerniera tra l'Unione europea, e gli interessi di un'area che rimane comunque strategica per tutto il continente europeo (e in special modo per le imprese italiane), occorre individuare quattro settori primari e cioè: creazione di partenariati durevoli con i governi e le istituzioni locali per lo sviluppo del settore privato; realizzazione di percorsi formativi per una reale crescita della capacità imprenditoriale dell'area; la costituzione di un network istituzionale di collegamento fra le associazioni delle imprese artigianali e delle PMI delle due sponde; infine, il rafforzamento dei legami produttivi e commerciali tra i Paesi della riva del sud del Mediterraneo e le regioni del Mezzogiorno d'Italia.

### 1.3. Attualità della ricerca

#### **CGIL, CISL, UIL**

*Il Mezzogiorno di fronte alla congiuntura economica.*

*Documento unitario sul Mezzogiorno*

[www.uil.it/mezzogiorno045.htm](http://www.uil.it/mezzogiorno045.htm)

(consultato il 02/04/03)

Il Mezzogiorno cresce poco più del resto del Paese mentre l'orizzonte Europeo è, per gli investimenti disponibili, il giusto ambito nel quale promuovere il processo di riequilibrio e coesione. L'allargamento previsto costringerà, infatti, le Regioni meridionali a misurarsi, come non mai, con i temi dello sviluppo e della coesione. Con l'allargamento, il Mezzogiorno non sarà più soltanto una "specificità" dentro un panorama di paesi forti e ricchi, ma dovrà fare i conti con nuove regioni in forte ritardo di sviluppo, con nuove esigenze, nuove povertà, nuovi squilibri.

#### **ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE**

*Ricerca su l'innovazione nelle imprese del Mezzogiorno*

<[www.tagliacarne.it/Dirce](http://www.tagliacarne.it/Dirce)>

(consultato il 25/03/03)

L'indagine è stata realizzata nell'ambito del progetto DIRCE-Diffusione dell'Innovazione e della Ricerca per la Competitività Economica-all'interno del PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione 2000/2006, Misura 1.2, Azione A". Si tratta di una iniziativa pilota che nasce dalla consapevolezza dell'importanza per le imprese di rafforzare la propria capacità di innovazione, principalmente tecnologica, e che costituisce il naturale ambito di valorizzazione e di ulteriore sviluppo di una precedente e significativa esperienza di servizio al tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno realizzata dal Tagliacarne con il Programma DIT (metodologie e strategie di intervento per lo sviluppo della competitività delle imprese del Mezzogiorno). Il report di ricerca è articolato in tre parti: la prima delinea lo scenario di riferimento delle aree interessate; la seconda, illustra i risultati dell'indagine condotta sulle imprese interessate, la terza costituisce un approfondimento sulle caratteristiche e comportamenti delle imprese intervistate.

#### **ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI**

*Globalizzazione e relazioni industriali. Diritti di informazione e di consultazione dei lavoratori e*

*performances economiche nelle imprese transnazionali: otto studi di caso*

L'IRES ha promosso un'indagine volta a verificare concretamente l'impatto che la globalizzazione è in grado di determinare sugli assetti socio-regolativi di alcune grandi aziende presenti nel nostro paese. Il working paper rappresenta una stesura provvisoria del rapporto finale di ricerca che sarà ultimato nelle prossime settimane. Esso è composto di due parti: la prima raccoglie alcuni interventi di carattere teorico generale sui temi della globalizzazione, delle relazioni sindacali in ambito europeo, dei diritti di partecipazione e contrattazione collettiva nell'ordinamento comunitario; la seconda consiste invece degli otto studi di caso che hanno qualificato in senso "empirico" il lavoro di ricerca. L'indagine è stata presentata al seminario IRES CGIL "CAE e ristrutturazioni industriali: quale sovranazionalità per le relazioni sindacali in Europa?", Roma, 31 marzo 2003.

#### **PANETTA FABIO**

*Evoluzione del sistema bancario e finanziario dell'economia nel Mezzogiorno*

<[www.bancaditalia.it/pubblicazioni](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni)>

(consultato il 02/04/03)

Dalla metà degli anni novanta le banche del Mezzogiorno hanno invertito la precedente tendenza all'aumento dei costi, migliorato la qualità dell'attivo, accresciuto la redditività del capitale. Esse hanno nel contempo diversificato i ricavi a favore dei servizi finanziari, ampliando la gamma dei prodotti offerti alla clientela. Tenendo conto della diversa composizione dimensionale e settoriale delle imprese nel Mezzogiorno e nel Centro Nord, il divario tra il costo dei prestiti a breve termine nelle due aree è pari a 0,9 punti percentuali, il minimo negli ultimi quindici anni; tale differenziale riflette il più elevato rischio di credito nel Mezzogiorno. Il lavoro, prodotto all'interno della Banca d'Italia, analizza le trasformazioni del sistema bancario esaminandone gli effetti sui bilanci

bancari, sul costo dei finanziamenti alle imprese e sulla disponibilità di credito nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord.

## 2. RUBRICHE

Marzo 2003

### 2.1. Rassegna stampa

*La Rassegna Stampa intende offrire un quadro dei principali avvenimenti in materia di dialogo sociale, che si sono succeduti a Marzo e Aprile nelle regioni che rientrano nell'obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia), nonché dei commenti di esponenti delle parti sociali. L'attenzione è stata posta sia su accordi di rilevanza nazionale che hanno efficacia o che vertono sul Mezzogiorno tout court (come ad esempio il Patto per l'Italia), sia su accordi di rilevanza particolare, di ambito regionale o locale. Sono stati riportati articoli tratti dai seguenti quotidiani con sito Internet:*

- *Conquiste del Lavoro*
- *La Gazzetta del Mezzogiorno*
- *Il Mattino*
- *La Sicilia*
- *Il Sole 24 Ore*
- *L'Unione Sarda*

*La scelta di questi cinque quotidiani è motivata dal fatto che Il Sole 24 Ore è il principale quotidiano economico nazionale, mentre gli altri quattro sono i maggiori organi di stampa delle regioni di riferimento in grado di dar conto delle realtà locali e del punto di vista della società civile.*

*La rassegna stampa è strutturata secondo un ordine cronologico. Il testo dell'articolo è riportato in versione integrale.*

#### ***Bonanni: una nuova stagione concertativa per rilanciare il Mezzogiorno***

di Giampiero Guadagni

CONQUISTE DEL LAVORO, 5 Marzo 2003

Ricerca e innovazione, formazione, investimenti, infrastrutture. Tutti i quattro tavoli previsti per affrontare il rilancio delle politiche industriali riguardano profondamente il Sud. Oggi a Via Po è in programma una riunione del coordinamento delle strutture Cisl del Mezzogiorno (invitato anche Fabrizio Barca, capo dipartimento per le politiche di sviluppo del ministero dell'Economia). Con il segretario confederale Raffaele Bonanni accendiamo i riflettori sui temi che saranno trattati. Bonanni, la Cisl nel suo documento per il rilancio delle politiche industriali ha ribadito con forza che la priorità è il Sud. Una priorità sentita tale da tutti?

È la forza delle cose a rendere il Sud la priorità, indipendentemente da come la cosa è percepita. Il Mezzogiorno è per l'Italia una miniera non sfruttata e inesplorata, e invece va coltivata. Un'esigenza resa ancora più pressante dalla competizione a livello globale e dall'allargamento dell'Unione europea.

È l'apertura dei quattro tavoli sull'industria può segnare l'inversione di tendenza?

Spero di sì. È di per sé importante riprendere, dopo anni, un confronto tra tutte le parti sociali per ritrovare insieme le strade smarrite dello sviluppo. Ma attenzione: una nuova politica per il Sud ha bisogno di una nuova concertazione. Dunque, basta con i veti e con le chiacchiere: servono richieste precise al Governo e comportamenti coerenti. Nelle società evolute e complesse governi e istituzioni, centrali e locali, hanno il dovere e la possibilità di fare più di altri. Ma tutti i soggetti sociali devono dare il loro contributo.

Sul Sud si leggono dati economici contraddittori. Qual è la realtà?

Le cifre più aggiornate, presentate recentemente dal Ministero dell'Economia, confermano l'analisi che avevamo formulato nella nostra assemblea di Napoli: la crescita del Mezzogiorno, che aveva caratterizzato gli ultimi anni, si sta esaurendo. E' vero, alcuni dati continuano anche nel 2002, sia pure a fatica, a far segnare risultati comparativamente migliori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (crescita del pil, natalità delle imprese, incremento occupazionale). Ciò che non cambia è il divario infrastrutturale e di servizi

pubblici: acqua, elettricità, servizi e infrastrutture di trasporto continuano a rimanere il principale indicatore di ritardo e uno dei maggiori ostacoli agli investimenti imprenditoriali.

Cosa propone allora la Cisl?

Intanto occorre attuare il Patto per l'Italia, che fissava l'impegno a portare al 45% (tra spesa pubblica ordinaria, spesa pubblica aggiuntiva per le aree depresse e spesa dei fondi strutturali europei) la quota destinata al Mezzogiorno nel periodo 2002-2008. Una quota già scesa sotto il 40%. Ma va soprattutto recuperata la strategia di fondo sulla quale la Cisl aveva impostato il Patto del 5 luglio: e cioè la coerenza di tutte le decisioni del Governo in funzione dell'importanza riservata al Mezzogiorno. Molti emendamenti alla Finanziaria hanno invece diluito la priorità per il Mezzogiorno.

C'è ad esempio la questione irrisolta del credito d'imposta...

Il Governo si era impegnato con le parti sociali a concentrare nel Mezzogiorno lo strumento del credito d'imposta e a cumularlo con la Tremonti bis. Il credito d'imposta è stato invece esteso anche alle aree depresse del Centro Nord, con una riserva esigua e quindi a rischio di "rimpolpamenti" successivi e silenziosi. E con un emendamento dell'ultim'ora, è stato ulteriormente esteso agli investimenti localizzati in altre aree ad alta disoccupazione del Centro Nord. E per quanto riguarda la Tremonti Bis?

Non solo non c'è stato il cumulo, ma anzi, successivamente, l'aiuto è stato riservato alle sole Regioni del Nord e alle province di Catania, Campobasso, Vibo, Foggia, Pistoia e Lucca, territori interessati da calamità naturali, fino a luglio 2003 e peraltro in maniera pasticciata rispetto alla normativa europea sugli aiuti di Stato. La pressione della Cisl continua su questo come su altri temi.

Ricordiamoli.

Abbiamo fatto in modo che la Finanziaria stabilisse la proroga della durata del cosiddetto "Bonus Occupazione" (che sarebbe scaduto il 31 dicembre 2003) fino al 2006, modificando il differenziale tra Nord e Sud a vantaggio del Mezzogiorno: è previsto un aiuto di 100 euro per le assunzioni su tutto il territorio nazionale, più 50 euro per le assunzioni di ultra 45enni anche queste su tutto il territorio nazionale, più 300 euro per le assunzioni nel Mezzogiorno, per il quale il bonus sarebbe dunque pari a 400 euro (o 450 nel caso di assunzioni di ultra 45enni): attualmente il bonus è fermo, mentre fino a luglio era pari a 400 euro nel Centro Nord e circa 600 euro nel Mezzogiorno. Bonanni, c'è chi dice che la programmazione negoziata abbia fallito, che i patti territoriali siano strumenti del passato... Sbaglia chi dà un giudizio negativo dei contratti d'area e dei patti territoriali: tutte le novità positive per il

Mezzogiorno vengono da questi strumenti che hanno anche abituato la classe imprenditoriale a fare i conti con se stessa. Certo, vanno fatti aggiustamenti, alcuni sono stati compiuti in sede parlamentare. Il Governo si è impegnato con il maxiemendamento a riprendere il percorso della regionalizzazione dei Patti territoriali, e a finanziare gli 11 Patti residui, prendendo anche un impegno a discutere con le parti sociali il Piano per l'attrazione di investimenti al Sud, i contratti di localizzazione, affidato a Sviluppo Italia. Ma dopo l'approvazione della Finanziaria non ci sono state iniziative in tal senso. Peraltro, chi critica i patti non indica alternative. E forse vuole semplicemente favorire meccanismi automatici di investimento. Credo sia invece necessario ragionare seriamente soprattutto su due strumenti: il contratto di programma e i Pit, i progetti integrati territoriali, recuperando il ruolo del partenariato socio - economico. Resta il fatto che le risorse aggiuntive scarseggiano, vanno utilizzate meglio selezionando gli interventi. Ma ripeto: con il concorso delle parti sociali.

### ***La crescita continua, ma rallenta. Ancora fermo il divario infrastrutturale***

CONQUISTE DEL LAVORO, 6 Marzo 2003

I dati più aggiornati, presentati recentemente dal ministero dell'Economia, confermano l'analisi formulata nella Assemblea Cisl a Napoli: la crescita del Mezzogiorno, che sia pure timidamente aveva caratterizzato gli ultimi anni, si sta esaurendo. Il Mezzogiorno cresce poco di più del resto del Paese, e anche tale piccola ma significativa differenza sembra ridursi: è lo stesso Secondo Rapporto a parlare di "sviluppo frenato". Se alcuni dati continuano, anche nel 2002 ma sempre più lentamente, a far segnare risultati comparativamente migliori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (crescita del Pil, natalità delle imprese, incremento occupazionale), ciò che non cambia è il divario infrastrutturale e di servizi pubblici: acqua, elettricità, servizi e infrastrutture di trasporto continuano a rimanere il principale indicatore di ritardo e uno dei maggiori ostacoli agli investimenti imprenditoriali. Con quale strategia si inverte questa tendenza? Il Patto per l'Italia fissava l'impegno a portare al 45 % la quota destinata al Mezzogiorno di spesa in conto capitale nel periodo 2002-2008, di cui almeno il 30% "ordinaria": i dati del V Rapporto mostrano che nel 2002 questo valore non solo non cresce, ma torna sotto al 40%. Ma è soprattutto un altro il dato che preoccupa: non solo questa quota diminuisce, ma all'interno di essa è preponderante il trasferimento diretto di capitale a famiglie e imprese rispetto agli investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali, che sono invece i principali indicatori di divario. Dal punto di vista finanziario,

la strategia orientata a chiudere il divario Nord Sud è formata da tre grandezze, che concorrono a formare questo 45%:

- 1) la spesa pubblica ordinaria;
- 2) la spesa pubblica aggiuntiva per le aree depresse;
- 3) la spesa dei fondi strutturali europei.

Detto della spesa pubblica ordinaria, che risente peraltro delle difficoltà della finanza pubblica (basti ricordare il decreto taglia spese), il mancato incremento della spesa aggiuntiva si spiega da un lato con i ritardi della Legge Obiettivo (comunque abbastanza penalizzante per il Mezzogiorno), dall'altro parzialmente con il fatto che tra i due insiemi rimanenti (risorse aree depresse e fondi strutturali, ma anche con la parte investimenti della spesa ordinaria) si riscontra un forte utilizzo di progetti sponda, finalizzato a non perdere le risorse comunitarie 94/99 e non incappare nel disimpegno automatico 2000-2006: in altri termini, i progetti vengono prestati dalla spesa nazionale e portati a rendicontazione, con la conseguenza che le risorse nazionali non sono di fatto utilizzate tutte e la spesa comunitaria diventa sostitutiva e non aggiuntiva. Va chiarito che il meccanismo della sponda è utilizzato da tutti gli Stati membri per avviare il tiraggio anche si mettono a punto i progetti, ma ha un senso se le risorse liberate vengono ricollocate sul medesimo territorio su un progetto analogo (nello stesso settore): altrimenti, l'effetto è quello di svuotare il bacino progettuale e di dimezzare (di fatto) i soldi effettivamente spesi. Volendo vedere con ottimismo la questione, si potrebbe dire che siamo a metà dell'opera: con questo sistema, si è ottenuta una buona efficienza finanziaria (addirittura, per i fondi strutturali 94/99 è migliore la capacità di spesa del Mezzogiorno di quella del Centro Nord) ma l'effetto aggiuntività della spesa è ancora in fase di costruzione. Molta di questa aggiuntività dipende dunque dalla effettiva capacità di progettazione legata ai fondi strutturali, ai Por e in particolare ai Progetti Integrati Territoriali (Pit).

### ***Sviluppo possibile solo se legato alle risorse locali***

di Giampiero Guadagni

CONQUISTE DEL LAVORO, 6 marzo 2003

Il Sud è la priorità del Paese. La Cisl è una delle poche organizzazioni a ricordarlo costantemente e a lavorare di conseguenza. Il riconoscimento arriva da Fabrizio Barca, il capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione presso il Ministero dell'Economia, che ieri a Via Po ha partecipato alla riunione del coordinamento delle Cisl meridionali e ha illustrato il Quinto rapporto del suo Dipartimento. E l'apprezzamento di una autorevole voce esterna ha dato la carica ad un gruppo dirigente che ha particolarmente insistito sul calo di

attenzione generale verso la questione meridionale che sta diventando un'enciclopedia di occasione perse. E certo la Cisl, che più di ogni altro si è spesa, vuole impedire che il Patto firmato il 5 luglio sia ricordato come l'ennesimo capitolo della storia. Nel Patto, osserva Raffaele Bonanni, è previsto tutto quello che può garantire lo sviluppo del Sud. Ma c'è anche la consapevolezza che la Finanziaria ha almeno in parte annacquato quello sforzo. E se possiamo dire "in parte" lo dobbiamo al pressing della Cisl, come accaduto nel caso del bonus occupazione. Insomma, proprio perché ha voluto fortemente il Patto di luglio, la Cisl ne chiede con ancora più forza la sua attuazione. E nuove speranze, sottolinea Bonanni, vengono suscitate dalla ripresa dell'iniziativa delle parti sociali, Cgil compresa, sulle politiche industriali. Barca prova ad inserire nel confronto altri elementi di fiducia. Intanto, se il mezzogiorno crescesse come è realmente in grado, il prodotto interno lordo nazionale aumenterebbe dello 0,5%. E ancora: mai negli ultimi anni - afferma - abbiamo avuto a disposizione tante risorse economiche aggiuntive come per il triennio 2003-2005. La Cisl obietta che la maggior parte dei soldi saranno a disposizione alla fine del triennio, creando così un "buco" nel 2004. Sarà dunque fondamentale il funzionamento del Fondo unico e dei meccanismi di flessibilità nell'assegnazione delle risorse, meccanismi affidati al Cipe. Sarà anche fondamentale riequilibrare le spese a favore di investimenti pubblici (sanità, ambiente, trasporti) e quelle per gli incentivi fiscali, attualmente al 55%. "Gli incentivi e i sussidi - afferma Barca - rappresentano una inevitabile compensazione transitoria, purché limitati nell'entità e mirati nell'utilizzo. Ma - avverte ancora Barca - solo investimenti pubblici cospicui e di qualità, mercati dei servizi pubblici locali più efficienti e amministrazioni pubbliche locali modernizzate possono togliere il freno allo sviluppo delle regioni meridionali". L'esigenza espressa da Barca è sostenuta con ancora più forza dai dirigenti Cisl. Che rimarcano il rischio "prendi i soldi e scappa": aziende che investono al Sud facendo leva unicamente sulle agevolazioni fiscali. Esaurite le quali, abbandonano il campo senza aver creato un tessuto produttivo forte. Promemoria dunque per il prossimo tavolo sugli investimenti: le aziende devono sentirsi attratte verso il Sud, ma devono anche essere indotte a legare la loro attività alle risorse locali. Insomma, quello che serve è una "delocalizzazione intelligente". L'unica politica che può davvero garantire lo sviluppo del Sud, attraverso la programmazione negoziata. I leader delle Cisl meridionali mostrano particolare apprezzamento per i contratti di programma e per i Pit, i progetti territoriali integrati. Mentre ai patti

territoriali, spesso considerati una forma di incentivazione per le imprese, si chiede di conseguire l'obiettivo originario: favorire la cooperazione tra soggetti produttori locali per progettare e realizzare interventi territoriali di miglioramento del contesto. E fa riflettere il fatto che, secondo diverse analisi, risultati più efficaci i patti di prima generazione, quelli con una migliore concertazione e un effettivo coinvolgimento di tutto il partenariato.

### **Una buona chance: Progetti integrati territoriali**

CONQUISTE DEL LAVORO, 6 Marzo 2003

I PIT individuati nelle Regioni obiettivo 1 ammontano complessivamente a 132 (8 in Basilicata, 23 in Calabria, 51 in Campania, 10 in Puglia, 13 in Sardegna e 27 in Sicilia), di cui 58 in fase di progettazione, 12 in fase di valutazione, 14 approvati e 48 in attuazione. Considerando anche il Molise, in phasing out, che ne conta 7 in fase di valutazione, risultano in totale 139 Pit. Si va dalla dimensione massima della Calabria, che con i suoi 23 Pit copre il 100% del territorio ed il 100% della popolazione, alla dimensione minima della Sardegna, i cui 13 Pit coprono poco più del 50% del territorio ed il 68% della popolazione. L'incidenza dei Pit sulle risorse pubbliche dei Por è del 13% in Sicilia, dell'8% in Sardegna, del 22% in Puglia, del 27% in Campania, del 21% in Calabria e del 26% in Basilicata: si tratta dunque di risorse importanti, ma non così ingenti da condizionare tutta l'attuazione di ogni singolo Por. A gennaio 2003, la macrocategoria "Turismo e Beni Culturali" presentava il maggior numero dei Pit in avanzato stato di attuazione; quella relativa all'Industria, invece, così come i Pit "generalisti", evidenzia qualche ritardo. Anche i tempi sono molto differenziati: infatti, in merito alla tempistica stimata dalle AdG regionali relativa all'attuazione dei Pit, la Puglia (dove i 10 Progetti previsti saranno completati ad aprile del 2009) e la Calabria presentano un certo ritardo; la Basilicata, per contro, prevede di chiudere i suoi 8 Pit entro dicembre del 2004. La Campania ha effettuato una stima relativa alla tempistica dei Pit solo per 12 progetti; ciò fa temere che gli altri 39 possano subire ulteriori ritardi. Sono tutti buoni? Probabilmente no, ma la maggior parte presumibilmente sì. Per la Cisl diventa fondamentale, recuperando il ruolo del partenariato socio-economico (prevalentemente formale nella prima fase) procedere ad una rapida valutazione di efficacia in vista della riprogrammazione di metà percorso e dell'incremento della qualità progettuale, e sostenere quelli che vengono valutati in grado di proseguire.

Istat - Cresce l'occupazione, soprattutto al Sud. 315.000 unità in più nel 2002, pari all'1,5 per cento.

**Nel Meridione registrato un +1,9 per cento. Le**

### **donne hanno trovato più lavoro rispetto agli uomini. Calato al 9 per cento il tasso di disoccupazione**

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 11 marzo 2003

ROMA - L'occupazione in Italia è cresciuta nel 2002 dell'1,5%, pari a 315.000 unità in più. Lo rende noto l'Istat, precisando che la crescita più accentuata si è registrata nelle regioni meridionali, dove è stato registrato un +1,9%, a fronte del +1,1% del nord Italia e del +1,8% del centro. L'occupazione femminile è poi aumentata ad un ritmo superiore di quella maschile, mettendo a segno un +2,2%. Lo scorso anno, continua l'Istat, è poi calato il tasso di disoccupazione, sceso dal 9,5% del 2001 al 9%. Rispetto all'anno precedente, il numero delle persone in cerca di lavoro si è ridotto nel 2002 di 104.000 unità. L'occupazione dipendente, continua l'Istat, è aumentata nel 2002 del 2,1% (333.000 unità in più), mentre quella autonoma è scesa dello 0,3% (-18.000 unità). In particolare, il lavoro dipendente è cresciuto in tutte le aree geografiche italiane. Quello autonomo, invece, è calato nelle regioni settentrionali e meridionali, mentre è cresciuto in quelle centrali. A livello nazionale, l'occupazione dipendente a tempo pieno e durata indeterminata è aumentata di 218.000 unità rispetto al 2001, mentre l'occupazione a termine e/o a tempo parziale di 115.000 unità. Il tasso di occupazione nella classe di età compresa fra i 15 ed i 64 anni è stato pari lo scorso anno al 55,4%, in aumento quindi rispetto al 54,6% del 2001. L'indicatore, precisa l'Istituto di statistica, è cresciuto in tutte le ripartizioni: al nord è salito dal 62,6% al 63,3%, nelle regioni centrali dal 57,3% al 58,2%, e nel Mezzogiorno dal 43,1% al 44,0%. Il tasso di occupazione più alto (sopra il 65%) è stato registrato in Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Le regioni con il tasso più basso sono invece risultate essere Calabria e Sicilia (ambidue con il 41,8%). Nonostante questo, la crescita occupazionale più sostenuta si è avuta nel Mezzogiorno, che ha messo a segno un +1,9%, contro il +1,8% del centro Italia ed il +1,1% del nord. A livello provinciale, Reggio Emilia, Bolzano e Ravenna hanno registrato i tassi di occupazione più elevati. In particolare Bolzano, dove su 100 uomini di età compresa fra i 15 ed i 64 anni ben 80 lavorano, e dove poco meno del 60% delle donne è occupato, è anche la provincia con il più alto tasso di occupazione giovanile: oltre il 54% dei giovani fra i 15 ed i 24 anni ha un'occupazione. Tassi di occupazione femminile molto elevati, continua l'Istat, si registrano anche in Emilia Romagna. «A questo - afferma l'Istat - si contrappongono i dati delle province del Mezzogiorno: a Crotone, Agrigento e Caltanissetta il tasso di occupazione per la popolazione di 15-64

anni non raggiunge il 38%. IL tasso di occupazione femminile risulta poi particolarmente basso a Caltanissetta (16,5%), mentre quello maschile è molto basso a Reggio Calabria (53,9%)». Sul fronte della disoccupazione, l'Istituto di statistica segnala che la riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro è consistente per quelle in cerca di prima occupazione (-60.000 unità, pari a -6,4%) e le altre persone in cerca di occupazione (-32.000 unità, pari a -6,4%) rispetto ai disoccupati in senso stretto (-12.000 unità, pari a -1,4%). Nelle regioni settentrionali, il numero delle persone in cerca di occupazione è rimasto stabile (-11.000 nel nord est e +10.000 nel nord ovest). Nel centro, invece, il numero dei disoccupati ha registrato un calo del 10,2%, mentre nel Mezzogiorno, caratterizzato da livelli della disoccupazione più elevati, il numero delle persone in cerca di lavoro è diminuito del 4,6% (-67.000 unità). Il tasso di disoccupazione, conclude l'Istat, è rimasto invariato al 4% al nord, si è ridotto al 6,6% nel centro, ed è sceso al 18,3% dal 19,3% al Sud.

### **Imprese del Sud, incentivi per hi-tech**

*La diffusione delle aziende che puntano sull'innovazione vede nel Sud indici di crescita più alti rispetto al resto del Paese*  
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 11 marzo 2003

NAPOLI - Il dicastero per le Attività produttive sta per varare incentivi che favoriscano l'ingresso di banche e altri intermediari nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese ad alta innovazione tecnologica.

L'annuncio del ministro Antonio Marzano chiude la due giorni di riflessione promossa a Napoli dalla Fita, la federazione delle imprese del terziario avanzato, per fare il punto sui problemi e le possibilità di sviluppo del settore nel Mezzogiorno. La diffusione delle aziende che puntano sull'innovazione vede nel Sud indici di crescita più alti rispetto al resto del Paese: il settore è anche caratterizzato, sottolinea Marzano, da margini di profitto molto più alti rispetto all'industria tradizionale, ma soffre nello stesso tempo di una elevata mortalità. Tra i problemi da superare c'è quello dell'accesso al credito: «Le banche - secondo il ministro - hanno fatto negli ultimi anni molti passi avanti, ma permane la tendenza nel Sud ad accordare finanziamenti più sulla base delle garanzie patrimoniali che guardando alla redditività degli investimenti da realizzare». Una strategia «politicamente inaccettabile» perché finisce per sostenere chi è già forte a svantaggio delle nuove imprese. Da qui l'idea ("quasi in fase di avvio") degli incentivi per spingere i grandi operatori finanziari ad operazioni di venture capital che rafforzino l'ossatura delle pmi più tecnologiche. Un'iniziativa

che Ennio Lucarelli, presidente della Fita, guarda con molto favore: «E' un fatto positivo per cercare di correggere l'atteggiamento del sistema bancario verso le imprese nuove, più leggere». Ministro e imprese sono d'accordo nel considerare l'informatica uno snodo cruciale per lo sviluppo del Mezzogiorno. «Se il Sud venisse dotato di infrastrutture telematiche avanzate - ricorda Lucarelli - potrebbe recuperare in tempi relativamente brevi il divario con il resto del Paese». La Fita propone, su questo versante, il varo di piani strategici a livello regionale, la costituzione di un osservatorio, progetti delle pubbliche amministrazioni locali per promuovere il più ampio accesso a servizi innovativi. Anche Elio Catania, presidente di Ibm Italia, crede nelle potenzialità di sviluppo del Sud, che «è già in movimento» - dice - su questo fronte. Ora però occorre «puntare sulla formazione e sulle infrastrutture di innovazione», secondo il manager. E il presidente della Fita avverte: «Il superamento della arretratezza strutturale non può essere lasciato al solo mercato. Allo Stato spetta creare un contesto favorevole agli investimenti nelle aree più deboli: in caso contrario il rischio è che uno sviluppo completamente spontaneo della net economy contribuisca ad alimentare i divari Nord-Sud, invece di colmarli».

### **Basta assistenzialismi, ripartiamo dal territorio. Abbandonare definitivamente un modello gerarchico e troppo centralizzato**

*Pubblichiamo uno stralcio dall'Introduzione del libro di Gianfranco Viesti "Abolire il Mezzogiorno", edito da Laterza*

di Gianfranco Viesti

IL SOLE 24 ORE, 17 marzo 2003

Nulla appare più noioso oggi ai cittadini del Centro-Nord, e anche a moltissimi del Sud, che discutere di Mezzogiorno. Una tavola rotonda sul Mezzogiorno si candida all'assenza di pubblico; un libro sul Mezzogiorno rischia di essere letto solo da chi ne ha l'obbligo professionale. Parlare di Mezzogiorno significa parlare del già detto, e del già fallito, di una lunga teoria di interventi economici che sono sconfinati in un assistenzialismo permanente; di un'area che tutto sommato pare refrattaria a qualsiasi ipotesi di sviluppo. All'estero sono stati scritti persino saggi sul rischio di "mezzogiornizzazione" della Germania orientale. Che si può immaginare di più scontato? Che si può immaginare di più noioso della parte del programma di Governo relativa al Mezzogiorno, nella quale, dopo il consueto esordio su quanto lo sviluppo del Sud sia essenziale per l'intero Paese, si passa a parlare di astruse tecnicità e poi, naturalmente, di soldi (dei soldi che tutti gli italiani debbono destinare, come una perenne condanna, al

Mezzogiorno)? Negli ultimi anni sulla grande stampa nazionale si è parlato di Mezzogiorno solo per raccontare quanto modesta e borbonica sia la sua Pubblica amministrazione, quanto clientelari siano le sue classi dirigenti, quanto obsolete siano le sue infrastrutture e decadute le sue città, e degli sprechi e del malcostume che vi allignano. Se vi sono politiche che distribuiscono risorse alle aree deboli (che coprono anche parti non piccole del Centro-Nord), sono “soldi al Mezzogiorno”; se una regione meridionale (come è avvenuto per l'Abruzzo) cresce, si dice che “sta uscendo dal Mezzogiorno”. Con il termine Mezzogiorno si individua sempre e solo un problema. Vi è una cesura netta fra il Mezzogiorno e gli italiani. Il modo di sanarla non può essere che uno: abolire il Mezzogiorno. Eliminare cioè lo stereotipo che consente di non guardare mai che cosa sta davvero succedendo nelle regioni del Sud e nei tanti diversi territori che le compongono, nel bene e nel male, e di spiegare sempre tutto, semplicemente, adducendo il motivo che il Mezzogiorno è il “Mezzogiorno”, cioè altro rispetto all'Italia. Abolire il Mezzogiorno non significa certo abolire i problemi dell'Italia, dalla povertà alla criminalità, dal cattivo stato delle infrastrutture urbane alla disoccupazione, né evitare di notare che questi sono più intensi al Sud, e che ciò dipende anche da aspetti negativi della cultura e della società meridionale. Significa tornare a usare il termine “Mezzogiorno” per designare un territorio, un punto cardinale, una cultura, una parte del Paese con non poche diversità dal resto, con i suoi vizi e le sue virtù, non come un problema in sé. Abolire il Mezzogiorno come problema in sé significa concretamente abolire le politiche speciali per il Mezzogiorno, in quanto diverse da quelle che si attuano nelle altre regioni del Paese. Per fortuna da questo punto di vista si è fatto non poco negli ultimi anni, a partire dalla chiusura nel 1992 della Cassa per il Mezzogiorno; la tentazione ricorrente di ricostituire istituzioni speciali, con procedure speciali per politiche speciali, va respinta. Abolire il Mezzogiorno significa invece che occorre discutere delle istituzioni, delle procedure, delle politiche nazionali e dei loro effetti territoriali. In tutta Italia servono moderne politiche di costruzione, ma anche e soprattutto di manutenzione e di gestione delle infrastrutture, non “opere pubbliche” qualsiasi; servono moderne politiche di regolazione dei mercati, per la promozione e la tutela della concorrenza, e non, come in passato, imprese a capitale pubblico che investono (specie nel Sud) in qualsiasi attività, indipendentemente dalle situazioni locali e dalle convenienze economiche. Abolire il Mezzogiorno significa, insomma, privare la politica nazionale così come le comunità locali del Sud di un grande alibi: quello dell'eternità del problema

meridionale; e quindi (che si può fare, altrimenti?) della ragionevolezza degli interventi di sempre, di un po' di incentivi, di un po' di assistenza. Per questo non basta qualche ritocco, servono profonde riforme tanto nel merito di molte delle politiche nazionali, quanto nella loro governance, abbandonando per sempre un modello centralizzato e gerarchico. Per questo ci vuole una coalizione politica nazionale riformatrice e coalizioni riformatrici locali ispirate da una stessa visione di lungo periodo che abbiano il coraggio - e allo stesso tempo il consenso - per ridisegnare l'Italia della Seconda Repubblica, quella che non ha più le scappatoie del debito pubblico e della svalutazione, e che cresce poco e con gravi problemi di equità distributiva. È del tutto illusorio pensare di far crescere davvero il Sud, e di conseguenza l'intero Paese, con qualche politica speciale “per il Mezzogiorno”. L'unica strada, complessa, difficile e pericolosa, è quella di rivedere a fondo l'insieme delle politiche economiche dell'Italia dell'euro, e le modalità di una loro riorganizzazione fra centro e periferia. Altro che “Mezzogiorno”.

#### **«La vera sfida? Saper attrarre investimenti dall'estero»**

IL MATTINO, 17 marzo 2003

La vera sfida del Mezzogiorno si chiama internazionalizzazione. Antonio Bassolino viene a Palermo e lancia un messaggio di modernità e, al tempo stesso, di rottura con le tradizionali politiche per il Sud: «Dobbiamo essere in grado di attrarre investimenti esteri, proprio perché viviamo in un paese che, anno dopo anno, perde capacità competitiva». Il governatore della Campania (foto in basso) non considera tabù la flessibilità, a patto che nel Meridione non si parli solo di quella del lavoro ma si cominci a discutere anche di quella che riguarda la ricerca, la formazione, l'innovazione. La Regione che lui pilota sta dimostrando con i fatti di essersi posta in questa falsariga. Nel 2003 non perderà un euro dei fondi europei, assicura Bassolino, e anzi riceverà mille miliardi di vecchie lire come premialità. «Li investiremo soprattutto nella realizzazione di una grande metropolitana regionale, che costerà 8.000 miliardi di vecchie lire, ma sarà un servizio vero offerto a sei milioni di abitanti». Tra gli applausi della platea diessina il presidente della Regione ammette di essere preoccupato di un caos istituzionale con questo centro-destra al governo: «Perché corriamo un serio rischio, quello di un federalismo preterintenzionale - avverte -. Quando nei prossimi giorni la Camera approverà la legge La Loggia che attua il federalismo che già c'è e quando, nonostante il distinguo nella stessa maggioranza, si affronterà la legge Bossi sulla devolution, potrebbe nascere l'idea di unificare i due

provvedimenti in un unico disegno. Creando un vero e proprio marasma istituzionale». A quanti lo criticano per aver puntato molto sull'immagine, Bassolino replica attaccando: «La cosa più importante fatta al Sud in questi anni è stata proprio la ricostruzione dell'immagine. Certo, dietro deve esserci la sostanza». Ma un fatto è incontrovertibile: da quando nell'ormai lontano '92 è finito l'intervento straordinario, il Meridione si è presentato responsabilmente agli appuntamenti, con la moneta unica, con le politiche di risanamento, grazie al cambiamento intervenuto al proprio interno. Una vera e propria mutazione genetica figlia di una virtù civica, della quale i Comuni, i sindaci, sono stati il motore: «Guai a tornare indietro, guai a far prevalere le vecchie furbizie, ammiccando a quanti non rispettano le leggi, tornando alle pratiche dei condoni». Il centro-destra, conclude il governatore della Campania, non ha vinto perché attorno a esso si è coagulato un blocco sociale, ma perché è stato capace di andare alle elezioni con un vasta alleanza, mentre l'Ulivo è rimasto chiuso nel proprio perimetro. È da questa lezione che deve ripartire la riscossa del centro-sinistra meridionale.

### ***Aspiranti imprenditori in attesa del rifinanziamento***

IL MATTINO, 20 marzo 2003

In questi ultimi quindici anni uno dei fronti su cui si è puntato a livello di politiche di sviluppo dell'occupazione in particolare nel Mezzogiorno è stato quella della creazione di nuova imprenditorialità. Sotto questo profilo, un'importanza storica ha avuto la legge 44/86, poi rivista e modificata nel nuovo provvedimento n. 95/95. Questa nuova legge sull'imprenditorialità giovanile è ancora in vigore, anche se al momento non sono disponibili risorse per finanziare le eventuali domande. L'aspirante imprenditore può dunque presentare il suo progetto ma dovrà aspettare che, magari nella prossima finanziaria, vengano individuati fondi per le nuove domande. Ma cosa prevede la 95/95? Dispone due forme di incentivo: agevolazioni finanziarie per l'investimento e per la gestione, più o meno elevate a seconda del territorio di destinazione; servizi gratuiti di assistenza tecnica e di formazione imprenditoriale. Possono essere beneficiarie delle agevolazioni sia le società in nome collettivo che le società semplici, quelle in accomandita, le società per azioni, le società a responsabilità limitata, e le cooperative. Non sono invece agevolabili le ditte individuali, le società di fatto e le società con unico socio. Per poter fruire degli incentivi le società dovranno essere composte in maggioranza da giovani tra i 18 e i 30 anni oppure per la totalità da giovani tra i 18 e

i 36 anni. La maggioranza deve essere sia finanziaria (possesso delle quote o azioni del capitale della società) che numerica (numero dei soci, comprendendo persone fisiche e giuridiche). Le società devono avere inoltre sede legale, amministrativa e operativa nel Mezzogiorno oppure in una serie di aree svantaggiate del Centro-Nord. Condizione per l'ammissibilità del beneficio è che la società, al momento della presentazione della domanda, non abbia ancora iniziato l'attività. Per essere ammesse le iniziative devono essere 'nuove' a tutti gli effetti. Sono quindi esclusi ampliamenti, ammodernamenti, riconversioni, ristrutturazioni di iniziative preesistenti. Il campo di applicazione è peraltro vastissimo: produzione di beni in agricoltura, artigianato e industria e fornitura di servizi alle imprese. Deve trattarsi, comunque, di iniziative di dimensioni relativamente contenute. Non sono ammessi al benefici, infatti, progetti che comportino investimenti superiori ai 5 miliardi di vecchie lire.

### ***Sud, allarme dei sindacati: crescita ferma***

*Un documento unitario*

IL MATTINO, 23 marzo 2003

La crescita del Mezzogiorno «si è fermata» e occorre una urgente politica di rilancio tanto più necessaria alla vigilia dell'allargamento europeo. A lanciare l'allarme Cgil, Cisl e Uil che di fronte alla questione Sud rilevano l'importanza di «una nuova dimensione unitaria dell'impegno del sindacato». Il documento, messo a punto dai segretari confederali Paolo Nerozzi (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Paolo Pirani (Uil), sarà la base di discussione per le iniziative specifiche che Cgil, Cisl e Uil dispiegheranno non appena le condizioni generali lo consentiranno. In un quadro di crisi sia internazionale che italiana, Nerozzi, Bonanni e Pirani ricordano «il divario infrastrutturale e di servizi pubblici» tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia. Come anche il fatto che «segnano il passo gli investimenti esteri e quelli di imprese delle aree più ricche». Sotto accusa le scelte fatte con l'ultima Finanziaria. Per Cgil, Cisl e Uil «ha mancato l'obiettivo, causa le insufficienti risorse a disposizione, soprattutto per il 2004. Diminuiscono le risorse per le infrastrutture e non si vedono nuovi progetti finanziabili; si è determinata comunque incertezza nell'utilizzazione degli incentivi; si è ridotta la quota di investimenti per la ricerca». I sindacati chiedono una nuova politica industriale e la riapertura del confronto sugli incentivi. «Si tratta - affermano - di superare gli automatismi con la definizione di un meccanismo premiale».

### ***Il nodo mezzogiorno***

IL MATTINO, 24 marzo 2003

di Emanuele Imperiali

Il decreto taglia-spese di Giulio Tremonti - grazie al quale il governo è riuscito a rispettare i parametri del Patto di stabilità con Bruxelles - ha congelato 6 miliardi 404 milioni di impegni già assunti, pari a circa 13.000 miliardi di vecchie lire. Complessivamente si tratta del 12,3% delle risorse ancora spendibili al momento in cui è stato adottato. Ma il decreto, oltre che sulla competenza, ha operato sulla cassa, bloccando 8 miliardi e 161 milioni di spese, corrispondenti al 14% dei finanziamenti effettivamente erogabili. Una buona fetta di questi fondi riguarda proprio il Mezzogiorno, come denuncia al Mattino il senatore Enrico Morando, membro della commissione Bilancio di Palazzo Madama, in passato responsabile del dipartimento economico dei Ds. Complessivamente, tra impegni e spese congelate, si tratta, di oltre 2 miliardi e 130 milioni. Il grido d'allarme dell'opposizione viene lanciato proprio mentre i sindacati mettono a punto una piattaforma comune per denunciare che la Finanziaria ha mancato l'obiettivo di rilanciare il Sud, «che sarebbe stato tanto più necessario alla vigilia dell'allargamento europeo». «La verità - spiega il senatore Morando - è che Berlusconi, dopo essersi accorto che gli strumenti di politica economica messi in campo con il provvedimento dei 100 giorni non riuscivano a far uscire il paese dal clima depressivo e, quindi, la crescita appariva molto più lenta del previsto, ha deciso che l'unica strada praticabile era quella del rigore finanziario e dei tagli alla spesa». Il primo passo è stato, nell'estate dell'anno scorso, il blocco dei crediti d'imposta per nuovi investimenti e dei bonus per l'occupazione, che hanno riguardato soprattutto il Meridione. Il secondo è stato il decreto taglia-spese. Ma perché il governo ha scelto di penalizzare sotto il profilo finanziario proprio le aree più deboli, cioè quelle meridionali? «Perché - sottolinea l'esponente diessino - Tremonti si è reso conto che si tratta delle misure che più tirano, soprattutto dal lato della cassa». Ecco perché il 27 dicembre del 2002 il ministro dell'Economia ha firmato questo decreto, messo a punto dal ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli. Quando, nei giorni scorsi, il direttore generale del ministero dell'Economia, Domenico Siniscalco, si è recato in commissione Bilancio per un'audizione, cifre alla mano è stato possibile fare i primi conteggi sugli effetti concreti del taglia-spese. Vediamone alcuni. Il Fondo per i contratti di programma del ministero dell'Economia ha subito un taglio di 25,8 milioni di euro su un totale di 232 disponibili. I contributi dati al Mediocredito centrale per il sostegno alle attività produttive hanno avuto una potatura di 54 milioni su 124 complessivi. Il

capitolo della ricerca scientifica al Sud si è visto quasi dimezzare le risorse, da 30 a 18. Le Intese istituzionali di programma, uno dei fondi più ricchi, non potranno più contare su 2 miliardi e 237 milioni di euro, perché ne vengono congelati 856 milioni. La cospicua dotazione del Fondo per le aree depresse subirà un taglio di 330 milioni su 853. Anche i finanziamenti a favore del ministero del Welfare vengono ridimensionati: il Fondo per l'occupazione deve rinunciare a 146 milioni di euro su 1 miliardo e 356 milioni complessivamente stanziati.

## Aprile 2003

### **Foggia. Sondaggio nell'ambito dell'iniziativa: "La Cisl ascolta i lavoratori"**

*Programmazione negoziata ad alto gradimento*

CONQUISTE DEL LAVORO, 2 Aprile 2003

di Pierluigi Colomba

OLTRE il 70% dei lavoratori del Contratto d'area di Manfredonia promuove a pieni voti lo strumento della programmazione negoziata. E' quanto emerge da un sondaggio condotto dalla Cisl di Foggia, nell'ambito della iniziativa "la Cisl di Foggia ascolta i lavoratori". L'indagine è stata realizzata in collaborazione con la Fim provinciale, guidata da Antonio Zenga, e condotta direttamente nelle aziende attraverso la compilazione volontaria di un questionario. La rilevazione ha interessato 332 dipendenti di quattro aziende del settore metalmeccanico, insediatesi nelle aree del Contratto d'area: Bmp, Ibf, Acem, Bontempi. "Dal sondaggio viene fuori un'immagine di fiducia e condivisione - afferma Giulio Colecchia, segretario generale della Cisl di Foggia - nell'azione del sindacato nel territorio del Contratto d'area. Abbiamo analizzato con attenzione i dati e ci sono elementi che riteniamo vadano approfonditi". L'indagine, composta da sette quesiti, ha interrogato gli intervistati su due aspetti fondamentali: la comprensione, la condivisione del processo di sviluppo nell'area e la percezione dello status di lavoratore e, quindi, dei diritti, dei doveri e delle aspettative. Al primo quesito, che ha chiesto ai lavoratori se *ritengono soddisfacenti i risultati raggiunti in termini di sviluppo ed occupazione*, solo il 21% si è detto "per niente" soddisfatto. Molto soddisfatti il 10%, abbastanza il 30%, poco il 39%. Dati che testimoniano non solo una evidente delusione dei lavoratori rispetto alle aspettative iniziali ma anche, e soprattutto, la convinzione che le potenzialità di sviluppo e lavoro della zona sono ancora tutte da sfruttare. Un plebiscito a favore del metodo della concertazione è arrivato dal quesito *sulla utilità della programmazione negoziata per dare sviluppo ed occupazione*, alla luce dell'esperienza foggiana. Per il 22% la programmazione è stata "molto" utile, per il 51% "abbastanza", per il 19% "poco". Di cosa ci sarebbe bisogno per dare nuovo slancio al Contratto d'area? Il 67% dei lavoratori ritiene necessario maggior impegno da parte delle istituzioni: del Governo (30%) della Regione Puglia (16%) della Provincia di Foggia (8%) del Comune di Manfredonia (11%). Per gli altri ad impegnarsi maggiormente dovrebbero essere le imprese locali (5%), le imprese di altre province (9%). Solo il 6% ritiene necessario un maggiore impegno da parte del sindacato. *Che cosa serve per favorire l'occupazione?* Il 28% ha risposto più

sicurezza e diritti, il 22% più infrastrutture, il 17% nuovi finanziamenti, il 14% nuove flessibilità, l'11% buona politica, l'8% più iniziativa d'impresa. Fra i lavoratori è, quindi, molto avvertita la gravità della carenza infrastrutturale mentre l'attesa sociale, in termini di diritti e politica, è molto alta (39%). Un dato emerge con estrema forza: secondo i lavoratori, a Manfredonia è terminata la stagione della flessibilità, scelta soltanto dal 14% degli interpellati. Pur in presenza di accordi di flessibilità, il 64% si sente sufficientemente "sicuro di non perdere il posto di lavoro". È il dato che viene fuori dalle risposte al quinto quesito. *Ti senti ben informato sui tuoi diritti?* Sì, dice il 25% dei lavoratori, no il 41%, non so il 34%. Quindi un lavoratore su quattro risponde affermativamente; se ritiene conto che tra il target di lavoratori interessati all'indagine la Fim ne organizza il 22%, la soddisfazione del 25% degli intervistati rappresenta un risultato altamente positivo per la Cisl e per la sua capacità di informazione e di rappresentanza, a partire dagli iscritti. Nell'ultimo quesito è stato chiesto agli intervistati se pensano che la propria azienda abbia intenzione di *migliorare i rapporti con il sindacato*. Ha risposto affermativamente solo il 14%, non so il 28%, negativamente ben il 58%. "Le risposte - afferma il segretario generale della Cisl di Foggia - definiscono lo scenario naturale di un'area nella quale si stanno insediando nuove aziende: ne viene fuori un'immagine del sindacato che si sta facendo spazio con i propri mezzi, senza condiscendenti mediazioni né benevole tolleranze. È questo un limite della concertazione? Forse sì, - ha detto Colecchia - ma per noi non è certo un limite insuperabile". Dopo la realizzazione del sondaggio all'interno delle fabbriche la Cisl ha deciso di avviare una nuova rilevazione, dando la possibilità di partecipare a chiunque sia interessato, compilando il questionario sul sito internet [www.cislfoggia.it](http://www.cislfoggia.it).

### **Lavoro - Irregolari 510 aziende su 540 nel Barese**

*In 55 aziende artigiane e industriali erano impiegati minorenni fra bambini e adolescenti. Solo pochi, giorni fa la Puglia si era fregiata di prima regione italiana per emersione da lavoro nero*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 8 aprile 2003  
BARI - In 510 imprese del barese su 540 controllate negli ultimi mesi dal Nucleo dei carabinieri dell'Ispettorato del lavoro di Bari sono emerse irregolarità relative al lavoro sommerso e allo sfruttamento di minorenni ed extracomunitari. Dai risultati delle ispezioni, resi noti oggi, emerge che in 55 aziende artigiane e industriali tra quelle esaminate

erano impiegati minorenni fra bambini e adolescenti, mentre in 70 imprese sono state rilevate violazioni alla legge n. 73 del 2002, quella relativa all'emersione del lavoro nero, con un totale di 645 dipendenti non registrati e 5.100 violazioni contestate. I carabinieri del Nucleo dell'Ispettorato del lavoro hanno, inoltre, denunciato 128 persone, 49 delle quali per aver avviato irregolarmente al lavoro minorenni. Complessivamente i minorenni adibiti al lavoro e occupati illecitamente sono risultati essere 144, 22 dei quali con obblighi scolastici non assolti. Il settore in cui i ragazzi sono maggiormente utilizzati è quello del commercio, seguito dal comparto dell'artigianato, mentre 24 minorenni sono risultati occupati in lavori non consentiti, compreso quello notturno, e 35 utilizzati in violazione dell'orario di lavoro e dei riposi. Per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari, dalle ispezioni sono risultati occupati illecitamente 67 extracomunitari, dei quali 7 regolari, 52 irregolari e 8 clandestini. Sono stati compiuti anche 52 controlli per lavoro domestico, per i quali sono risultati occupati 12 extracomunitari clandestini e 5 regolari. I carabinieri hanno, infine, denunciato 41 datori di lavoro per falso, in quanto avrebbero dichiarato un rapporto di lavoro fittizio per l'ottenimento del permesso di soggiorno per gli stranieri, e due consulenti del lavoro.

### ***In arrivo 14,5 miliardi in tre anni per il Mezzogiorno***

*È quanto deciderà il Cipe, che destinerà 3.825 milioni per il credito d'imposta per gli investimenti (l'Agenzia delle Entrate ha tra l'altro istituito nuovi codici tributo) e 1.800 milioni di euro per il bonus occupazione*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 9 aprile 2003  
ROMA - Quasi 14,5 miliardi di nuove risorse in arrivo per il Sud nei prossimi tre anni. È quanto deciderà il Cipe (la riunione è stata rinviata alla prossima settimana per gli impegni del premier Berlusconi legati agli sviluppi della guerra in Iraq), che definirà la ripartizione delle risorse per lo sviluppo del Mezzogiorno. Gli stanziamenti sono concentrati nel 2005 (9.880 milioni di euro), mentre nel 2004 gli stanziamenti ammontano a 3.049 milioni di euro e per quest'anno a 1.520 milioni. I sindacati, ai quali oggi il Governo ha consegnato le tabelle sulla ripartizione dei fondi, hanno parlato di primi passi in avanti. Anche la Cgil, pur ribadendo le critiche alla Finanziaria e al Patto per l'Italia, ha apprezzato le risorse inserite per il bonus per l'occupazione e sul credito di imposta. «Oggi - ha detto il segretario confederale della Cisl Raffaele Bonanni - abbiamo fatto un passo avanti importante per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, soprattutto in un momento in cui tutto il paese risente della bassa crescita e della crisi di

competitività complessiva della sua produzione. Ecco perché adesso occorre una verifica puntuale di tutti i punti del patto del 5 luglio, in modo da ricreare un clima giusto per una ripresa della politica di concertazione. Non possiamo perdere altro tempo». Il segretario confederale della Uil Paolo Pirani ha apprezzato la conferma degli impegni presi con il Patto per l'Italia per lo sviluppo ma ha affermato che bisognerà vedere come questi impegni di spesa «si tradurranno in atti concreti» e come «si attuerà la regionalizzazione della programmazione negoziata. Resta valida la critica che facemmo al momento del varo della Finanziaria - ha concluso - sulla decisione di concentrare le risorse sul 2005 in controtendenza con la necessità di un forte impegno di spesa da quest'anno e nell'anno prossimo». «Il Governo ha riconosciuto - ha affermato Emilio Miceli della Cgil - l'errore commesso nella legge Finanziaria di azzerare il bonus per l'occupazione. Noi avevamo chiesto di rilanciarlo e avevamo visto giusto». Il Cipe punta a stanziare per il credito di imposta per gli investimenti - secondo le tabelle consegnate questa mattina ai sindacati - 3.825 milioni di euro nel triennio. Sempre nel triennio i fondi per il bonus occupazione ammonteranno a 1.800 milioni di euro. Intanto, proprio per il credito d'imposta destinato agli investimenti nelle aree economicamente svantaggiate, l'Agenzia delle Entrate ha istituito nuovi codici tributo. A causa di un equivoco di natura tecnica, i nuovi codici tributo sono stati inseriti nel sito [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it) con la dicitura «eliminati». L'Ufficio stampa dell'Agenzia delle Entrate precisa pertanto che i codici tributo 6760, 6761 e 6762 non sono stati soppressi e saranno attivati con riferimento al periodo di possibile fruizione del credito. In particolare, a oggi è stato attivato soltanto il codice tributo «6759» relativo all'utilizzo del credito d'imposta maturato nell'anno 2003; i codici istituiti per la fruizione dei crediti maturati negli anni dal 2004 al 2006 saranno resi disponibili per tempo, al fine di evitare ai contribuenti possibili errori.

### ***Fondi per il Sud. Passi avanti importanti***

*Bonanni: rispettato il Patto per l'Italia*

di Giampiero Guadagni

CONQUISTE DEL LAVORO, 10 aprile 2003

Quasi 14,5 miliardi di nuove risorse in arrivo per il Sud nei prossimi tre anni. Gli stanziamenti sono concentrati nel 2005 (9.880 milioni di euro), mentre nel 2004 gli stanziamenti ammontano a 3.049 milioni di euro e per quest'anno a 1.520 milioni. E' quanto ha spiegato ieri mattina il vice ministro dell'Economia Gianfranco Micciché ai sindacati prima del programmato super-Cipe del pomeriggio, saltato per gli sviluppi della guerra in Iraq e gli

impegni relativi del premier Silvio Berlusconi. La riunione, che avrebbe dovuto decidere sull'andamento dei diversi strumenti in favore del Mezzogiorno e la ripartizione delle risorse del fondo unico, è stata spostata alla prossima settimana. E sarà la prima riunione di questo comitato nella composizione "rinforzata" secondo quanto previsto dall'ultima Finanziaria per la gestione del cosiddetto Fondo Unico che riunisce le risorse di molti strumenti e che, secondo la logica dei vasi comunicanti, possono essere spostate a seconda delle esigenze. Da questo Fondo, comunque, sono stati esclusi i finanziamenti della legge 488 e la disponibilità per gli strumenti di programmazione negoziata che sono rimasti alla sola gestione del ministero dell'Industria. Nel Fondo invece sono confluite le risorse già previste per il Credito d'imposta per il Sud (il cosiddetto Bonus Sud per il quale le molte richieste già arrivate avrebbero già esaurito gli stanziamenti previsti dalla Finanziaria), il Bonus Occupazione, l'Intervento straordinario nel Mezzogiorno (legge 64), il Fondo per le aree depresse e i finanziamenti della legge per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego (la 488 del '99). Il super Cipe dovrebbe finanziare per la prima volta i cosiddetti "contratti di localizzazione". Si tratta di un nuovo strumento, previsto anche dal Patto per l'Italia, finalizzato ad attrarre investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno. La novità, rispetto ai contratti di programma, è rappresentata dal fatto che i contratti di localizzazione fanno capo ad un unico soggetto, Sviluppo Italia, e puntano così a velocizzare i processi, dando certezze su tempi e risorse. "Parzialmente soddisfatto" dell'incontro di ieri Raffaele Bonanni. Per il segretario confederale della Cisl "il patto per il lavoro è più che mai vivo e va attuato in tutte le sue parti. E abbiamo avuto un'altra conferma che la Cisl ha fatto bene a firmarlo perché è l'unica politica per rilanciare il Paese". "Il Governo ci ha comunicato ufficialmente come il Cipe intende regolare il funzionamento del fondo unico per le aree svantaggiate, ed in particolare la ripartizione dei 14 miliardi di euro per il prossimo triennio. Oggi abbiamo fatto un passo avanti importante per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, soprattutto in un momento in cui tutto il paese risente della bassa crescita e della crisi di competitività complessiva della sua produzione. Ecco perché adesso occorre una verifica puntuale di tutti i punti del "patto" del 5 luglio, in modo da ricreare un clima giusto per una ripresa della politica di concertazione e affrontare con lo spirito giusto le difficili sfide che ci attendono. Non possiamo perdere altro tempo. Dopo la Maastricht delle monete, occorre la Maastricht per lo sviluppo e per il Sud. Questa è la vera emergenza del paese e la Cisl

è pronta a confrontare con tutte le controparti le sue proposte di merito".

### ***Strategie mirate per lo sviluppo del Sud***

CONQUISTE DEL LAVORO, 11 Aprile 2003

di Massimo Caliendo

"Alimentiamo una cultura unificante, poniamo le basi per un sindacalismo democratico in Iraq, alla fine di questa guerra tutta sbagliata che avrebbe dato gli stessi risultati in altri modi, sconfiggendo cioè un dittatore sanguinario che nel recente passato hanno sostenuto quanti oggi lo combattono": non ha lasciato dubbi la nettezza di giudizio sulla guerra, sfoderata da Raffaele Bonanni concludendo i lavori del Consiglio generale della Ust a Taranto. Auspicando, che "questa violenza non generi altra violenza" e ragionando anche sui rischi di "imposizione di modelli occidentali contrari alla cultura e alla tradizione di nazioni medio-orientali", Bonanni ha esaltato i giudizi di grande moderazione espressi dal Paese che, di fatto "non ha permesso la contrapposizione tra religioni". Spaziando sulla serie di altre questioni della ribalta sindacale, Raffaele Bonanni ha poi affermato che il referendum sull'art. 18 "è la risposta vecchia a domande nuove", ed interviene "impropriamente su una materia che è specifica dell'autonomia contrattuale" tra le parti sociali. In tutti i casi "la Cisl deve motivare la sua opposizione con ragioni di merito sindacale" sostenendo con chiarezza l'alternativa della formazione continua, del rapporto più forte tra scuola e lavoro, di più efficaci servizi all'impiego", inoltre che si innalzi al livello della sensibilità del Governo su tutto ciò, con particolare riguardo allo "statuto dei lavori, perché il nuovo lavoro non sia solo precario". Additando inoltre quelli che ha definito i sofisti del diritto del lavoro, il segretario confederale ha aggiunto che la Cisl deve "chiaramente sostenere che il lavoro atipico costi quanto il dipendente" atteso il fatto che "la loro differenza debba ricondursi alle esigenze produttive dell'impresa e non già alla diversità di costo", senza ignorare tutto il portato delle garanzie e delle tutele nel corso della vita lavorativa/atipica fino alla sua quiescenza. Sarà, questa, la risposta nuova di una Cisl che parla alla testa e al cuore di tutti, ha annotato inoltre Bonanni "in un quadro produttivo del Paese che non è più, in prevalenza, duello fordista". Quanto al Patto per l'Italia, con un Governo che tende a dare risposte facili a mondo imprenditoriale, la Cisl avvalorava l'opportunità di una scelta strategicamente giusta, senza pentimenti, dando continuità all'iniziativa politica. Sul Mezzogiorno, Bonanni ha evidenziato che "permane l'assenza di progettazione che superi le verifiche europee", rinviando poi al documento sottoscritto nei giorni scorsi tra Cisl, Cgil, Uil e

Confindustria che "indica la strada del confronto con il Governo, sui temi dell'innovazione tecnologica e ricerca, della formazione continua e scuola, su infrastrutture e trasporti, sugli elementi per attrarre investitori stranieri". In riferimento, infine, alla prossima assemblea organizzativa della Cisl, Bonanni ha auspicato in tutti "il coraggio di discutere su strategia e modello di sindacato e poi sulle regole" rendendo a tutto ciò coerenti risorse, poteri e strutture. I lavori del consiglio generale sono stati presieduti da Mary Rina, segretario generale Usl Cisl di Puglia che ha preannunciato un "Patto per la Puglia con l'intento, anche, di aggregare sui temi dello sviluppo tutte le altre regioni del Mezzogiorno", mentre Gianni Florido, segretario generale della Usl ha svolto la relazione introduttiva. "Decisa e tempestiva dovrà mostrarsi la nostra sollecitazione nei confronti del Governo" ha sostenuto tra l'altro Florido "affinché esso ripristini nella sostanza e nella efficacia il sistema degli incentivi alle imprese, quale compensazione del deficit infrastrutturale del Mezzogiorno".

### **Cresce il Prodotto interno lordo del Sud**

*È in ripresa anche l'esportazione e l'occupazione della Puglia e Basilicata. È quanto emerge dai dati dell'Unioncamere per il triennio 2003-2006*

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 14 aprile 2003

Cresce il Prodotto Interno Lordo (Pil) delle regioni meridionali (1,3%) rispetto alle regioni centrali e nord-orientali che presentano valori al di sotto della media nazionale. È in ripresa anche l'esportazione e l'occupazione della Puglia e Basilicata. È quanto emerge dai dati dell'Unioncamere per il triennio 2003-2006. I dati sull'export assegnano alla regione lucana un + 6% ed alla Puglia un +5,4%. L'intero centro-sud segna in media un + 4,9%, superando la crescita prevista a livello nazionale attestata al 2,9%. Sul fronte dell'occupazione e mercato dell'occupazione i tassi sono previsti tutti vicini al 2,0%. Per il 2003 l'andamento occupazionale, comunque, lo si prevede per tutto il Mezzogiorno (+1,3%) a fronte di una crescita più modesta del Centro (0,8%) ed a livello nazionale (0,9%). Per quanto riguarda gli investimenti in costruzioni il Mezzogiorno presenta tassi di crescita particolarmente sostenuti per tutto il periodo di previsioni. La Legge Obiettivo, in particolare ha impresso al settore delle opere pubbliche una spinta propulsiva all'economia di queste regioni. Secondo gli analisti i risultati sono da inserire nel quadro dell'evoluzione del dopoguerra in Iraq, nella situazione economica e politica internazionale ed all'apprezzamento dell'euro sul dollaro. «Ancora una volta le previsioni economiche a breve termine vedono le regioni meridionali in prima linea nei

processi di ripresa economica italiana, soprattutto per quanto riguarda l'export - ha dichiarato il vice ministro delle Attività Produttive con delega al Commercio Estero, Adolfo Urso, commentando i dati diffusi dal Centro Studi di Unioncamere - Tutto ciò è un segnale davvero incoraggiante e testimonia come le imprese del nostro Mezzogiorno hanno compreso appieno l'importanza dei processi d'internazionalizzazione per poter rimanere competitivi sul mercato globale. È un cambiamento di cultura d'impresa che ho potuto comprovare personalmente nel corso delle mie missioni all'estero, soprattutto nei Paesi dell'Est, dove ho avuto modo d'incontrare molte volte degli imprenditori meridionali che hanno posto al centro delle loro strategie d'impresa la conquista di questi nuovi mercati in forte espansione».

### **Sud, la scommessa vincente**

CONQUISTE DEL LAVORO, 15 Aprile 2003

Per anni il lavoro interinale al Sud è stato in stagnazione. Tutti investivano al Nord. Non a caso, nella sola Milano oggi sono presenti ben 70 sedi di altrettante agenzie di intermediazione. Investire al Sud sembrava una scommessa persa, ma Ali vi ha puntato e ne ha fatto una carta vincente. Oggi, la fetta più ampia del suo fatturato è realizzata proprio nel Mezzogiorno, in controtendenza con le altre società del settore. Ali, con il progetto Sud/Nord, indirizza, forma e assiste i propri lavoratori che dal Sud Italia desiderano trovare un'occasione di lavoro diversa verso le città del Nord, aiutandoli nella ricerca dell'alloggio e garantendo un periodo minimo di tre mesi di lavoro. "Il Sud - spiega Antonio Lombardi, amministratore delegato di Ali - costituisce un atout per noi. Ci abbiamo lavorato fin dall'inizio ma abbiamo visto i frutti solo nel 2000". L'investimento di Ali ha fatto sì che venisse costituita una banca dati e realizzati accordi come quello con la Fiat di Torino, che ha trasferito in Piemonte lavoratori da Calabria e Campania, prima impegnati in attività di allestimento carrozze ferroviarie.

### **Per l'economia del Sud si profila un 2003 in affanno**

*Fondazione Curella-Diste: la crescita non supererà l'1,2%*

CONQUISTE DEL LAVORO, 18 aprile 2003

Per il 2003 l'economia del Mezzogiorno sarà ancora in affanno: tuttavia è probabile che l'attesa attenuazione delle spinte recessive, prevista per la seconda parte dell'anno e che dovrebbe portare la crescita del Pil del Paese all'1% circa, favorisca più il Mezzogiorno che il Centro Nord. Sono le previsioni contenute nello studio della Fondazione Curella-Diste. In tale ipotesi - sostiene lo studio - quest'ultima area crescerebbe solo dell' 0,9%, a

fronte dell' 1,2% delle regioni meridionali. Profilo congiunturale sostanzialmente piatto per l'economia italiana nel 2002: in conseguenza della persistente debolezza della domanda interna e del cedimento di quella estera. "Il tasso di sviluppo del prodotto interno lordo è sceso allo 0,4%. Va evidenziato, peraltro, come l' unico sostegno alla crescita sia venuto dall' accumulo di scorte in magazzino: al netto delle giacenze aggiuntive la variazione del prodotto sarebbe stata uguale a zero". A livello territoriale - è scritto nello studio - la crescita del Mezzogiorno si attesterebbe attorno all' 1,0%, dopo uno sviluppo medio annuo del 2,5% nel biennio 2000-2001, mentre il Centro Nord crescerebbe solo dello 0,3%. Dal lato della domanda interna si è registrata anche nel Sud e nelle Isole una brusca frenata dei consumi delle famiglie, cresciuti solo dello 0,6% dovuti ad una percezione di un'inflazione superiore a quella effettiva e allo scarso dinamismo del reddito reale disponibile, nonché dal netto deterioramento del clima di fiducia sulle prospettive dell' economia e del mercato del lavoro. Secondo lo studio restano "stagnanti gli investimenti fissi lordi per la componente costruzioni (-1,7%), mentre più dinamici sono apparsi gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (»1,3%). In questo quadro l' export meridionale ha fatto registrare, nel 2002, una contrazione del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente. Va comunque segnalato che, scorporando dai dati le componenti riconducibili ai prodotti petroliferi, l' export meridionale è diminuito meno rispetto alla media italiana (Mezzogiorno -2,1%, Italia -2,6%)". Note positive - conclude lo studio - si registrano invece per il mercato del lavoro: nel Mezzogiorno, nella media del 2002, l' occupazione è aumentata del 1,9%, sintesi di un cedimento dei rapporti part time (-3%) e di un aumento del 2,2% dei contratti a tempo pieno. Per il terzo anno consecutivo è diminuito il tasso di disoccupazione passando dal 22,0% del 1999 al 18,3% del 2002. A livello settoriale va evidenziato il difficile momento dell'agricoltura, il cui valore aggiunto ha segnato in termini reali una flessione del 3,0% condizionato negativamente dal persistere di condizioni climatiche avverse.

## 2.2. In libreria

### **CERSOSIMO DOMENICO (a cura di)**

*Le agenzie locali di sviluppo. Modelli organizzativi, progetti, esperienze*

Roma, Formez-Donzelli, 2003 (Sviluppo locale. Quaderni), 189 p., Euro 18,00, ISBN 88-7989-737-3

Il volume presenta un identikit delle Agenzie locali di sviluppo basato su dati quantitativi e informazioni qualitative rilevate dal Formez-Rap 100 nell'ambito del Progetto «Osservatorio e reti sulle Agenzie locali di sviluppo». In particolare, l'analisi è incentrata sull'approfondimento di tre blocchi tematici riguardanti i modelli organizzativi, i progetti e le esperienze realizzate o in corso di attuazione da parte delle Agenzie. Un approfondimento particolare è dedicato alle reti di cooperazione e alle interazioni funzionali tra le Agenzie, nonché alle tipologie prevalenti delle loro attività progettuali. I principali risultati conseguiti dalla ricerca sono commentati da un gruppo di esperti e di testimoni privilegiati che operano nel campo della progettazione e gestione di processi di sviluppo locale.

### **FONDAZIONE GIULIO PASTORE**

*Annali della Fondazione Giulio Pastore. Volume XXVIII-XXIX/1999-2000*

Milano, Franco Angeli, 2003 (Fondazione Giulio Pastore), 272 p., Euro 30,00, ISBN 88-464-4397-7

Il volume XXVIII-XXIX offre una panoramica degli studi e delle ricerche realizzati da borsisti e ricercatori della Fondazione negli anni 1999/2000. I saggi si ricollegano in gran parte alle iniziative della Fondazione che hanno accompagnato il 50° anniversario della fondazione della Cisl e sono parte di un'ampia ricerca storica sulla storia del lavoro e del sindacato sui temi della concertazione e del dialogo sociale in Italia e nei principali Paesi europei.

### **INDUSTRIALI VENETO S.I.A.V. (a cura di)**

*Competenze per lo sviluppo. La relazione tra organizzazione e processi nelle pmi*

Milano, Franco Angeli, 2003 (Economia e politica industriale), 256 p., Euro 20,00, ISBN 88-464-4365-9

La crescente complessità organizzativa delle piccole e medie imprese richiede oggi competenze gestionali specializzate. Il progetto di sistema L. 236 "competenze per lo sviluppo", illustrato in questo libro, ha focalizzato i suoi interventi dapprima sui fattori critici di successo dell'organizzazione per procedere poi alla mappatura del ciclo di gestione dell'ordine ed all'analisi delle competenze di chi operava nelle varie fasi, il tutto realizzato attraverso il lavoro di gruppo, ponendo così le basi per accompagnare il processo di miglioramento. Intervendo con metodologie formative di action learning è stato possibile sia favorire lo sviluppo delle competenze dei quadri aziendali coinvolti, sia realizzare il trasferimento verso gli altri operatori: l'offerta formativa flessibile e centrata sui problemi reali delle persone e delle organizzazioni ha indicato una possibilità di superare quelle barriere psicologiche e materiali che condizionano nel nostro paese lo sviluppo della formazione continua nella piccola e media impresa.

### **NOVACCO NINO (a cura di)**

*Problemi nazionali e meridionali nel pensiero e nell'impegno di Salvatore Cafiero*

Bologna, Il Mulino, 2003 (Pubblicazioni Svimez), 232 p., Euro 18,00, ISBN 88-15-09328-1

Salvatore Cafiero (1932-2001) è stato per anni funzionario e poi dirigente ed infine direttore della Svimez, i testi pubblicati in questo volume sono quelli presentati - nel maggio 2002, ad un anno dalla morte - ad una giornata di studi. Attraverso le relazioni - di taglio economico, sociologico, istituzionale, storico e di sintesi - ed attraverso i contributi ed i ricordi di personalità, estimatori ed amici, ne esce confermata l'immagine di un personaggio fuori dall'ordinario, le cui analisi e le cui prese di posizione - specie negli ultimi vent'anni delle sue responsabilità e della sua vita, e per ultimo attraverso l'impegno speso per gli annuali "Rapporti sull'economia del Mezzogiorno" della

Svimez - hanno avuto significative incidenze sulle scelte e sulla condotta delle politiche meridionaliste - peraltro sempre intrecciate in lui con i problemi "nazionali" di un Paese troppo a lungo insidiato e reso debole dal suo perdurante "dualismo" - che in effetti hanno rappresentato il punto "alto" ed unificante della sua produzione intellettuale.

## **REGIONE SICILIANA**

*Annuario statistico regionale. Sicilia 2002*

Milano, Franco Angeli, 2003  
(Università/Economia), 256 p., Euro 19,50,  
ISBN 88-464-4386-1

Con questo primo Annuario statistico, la Regione siciliana inaugura una pubblicazione che si affianca a quelle analoghe, già prodotte da altri enti del Sistema Statistico Nazionale, per diffondere una sintesi efficace delle informazioni statistiche disponibili sui vari aspetti della realtà amministrata. Vengono riportati i numeri essenziali per descrivere l'evoluzione più recente dell'ambiente, della società e dell'economia di una Sicilia molto spesso oggetto d'indagini e giudizi frettolosi, oltre che scarsamente conosciuta dai suoi stessi abitanti. Si tratta, peraltro, di indicatori sempre più ricercati dai responsabili amministrativi delle comunità territoriali e dalle forze politiche e sociali, per intraprendere i processi decisionali pubblici. Il volume cerca di rispondere alla domanda d'informazione anche effettuando, ove possibile, il confronto delle variabili rilevate con i valori nazionali corrispondenti mentre, per una più agevole lettura dei dati, sono stati redatti, per ogni sezione, un breve commento ed un glossario dei termini tecnici.

## **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI, FACOLTÀ DI ECONOMIA**

*Annali della Facoltà di Economia di Cagliari. Volume XVIII, Anno Accademico 2001/2002*

Milano, Franco Angeli, 2003  
(Università/Economia), 672 p., Euro 30,00,  
ISBN 88-464-4231-8

Nel volume sono raccolti gli Atti del Convegno "Credit Risk: The State of the Art" e contributi di Gianfranco Sabattini "Stato sociale e performance del sistema economico", di Anna Paola Aresti "Il ruolo delle previsioni nella politica monetaria", di Anna Paola Aresti "Achieving and maintaining price stability: The

effectiveness of inflation targeting", di Carla Baracchini "I catastrophe bonds nella gestione del rischio di portafoglio", di Beatrice Venturi "Some results in the dynamics of an endogenous growth model", di Stefano Zedda "Alcune considerazioni sulle formule per il calcolo approssimato della redditività e del costo dell'indebitamento aziendale", di Salvatore Scanu "L'agriturismo: un'attività dalle molte potenzialità intraprese. L'inadeguatezza dell'attuale normativa", di Francesco Nuvoli, Maria Paola Sini, Elia Orrù "Analisi economico-estimativa della priorità tra servizi alternativi di fruizione turistica nel parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena", di Daniela Pettinao "Le relazioni organizzative: una prospettiva d'analisi evolutiva", di Giuseppina Porcu "Alcune considerazioni sull'applicazione del Marketing alle imprese di costruzioni", di Alberto Asquer "Gli effetti del modello LIFO nella valutazione delle rimanenze. Una metodologia statistica per la determinazione dell'utile di magazzino", di Andrea Melis "Principi e problematiche di governo nelle aziende sanitarie pubbliche: alcune riflessioni introduttive", di Carlotta Adriano "Nuove prospettive in tema di amministrazione di fatto", di Gabriele Racugno "Le privatizzazioni nella Regione Sardegna: Tecniche di redazione contrattuale".

## **VIESTI GIANFRANCO**

Abolire il Mezzogiorno

Bari, Laterza, 2003, 176 p., Euro 10,00, ISBN 88-420-6914-0

Per alcuni il Mezzogiorno è una palla al piede. Per altri è un alibi. Per alcuni è un noioso rituale da inserire in agenda. Per altri è la scorciatoia per arricchirsi illecitamente. Per tutti è una buona scusa per non affrontare realmente i problemi italiani. È dunque venuta l'ora di abolire il Mezzogiorno. Un saggio lucido e provocatorio di uno dei più innovativi economisti italiani. Il volume affronta i temi dello sviluppo territoriale in Italia, della storia del Nord e del Sud (1951-1992) e dei cambiamenti avvenuti negli anni Novanta.

## Dossier bibliografico: la programmazione negoziata

ANCONA G. (a cura di), *Programmazione negoziata e sviluppo locale*, Bari, Cacucci, 2001, 197 p.

BASILE E., ROMANO D. (a cura di), *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Milano, Angeli, 2002, 617 p.

BIC SARDEGNA, FORMEZ, *Programmazione negoziata in Sardegna: rapporto su 81 esperienze di sviluppo locale*, Cagliari, Formez, 2001, 255 p.

BOTTA F. (a cura di), *Sviluppo, territorio e patti*, Bari, Cacucci, 1998, 157 p.

CALDANI E., ANCARANI F. (a cura di), *Strategie di marketing del territorio: generare valore per le imprese e i territori nell'economia della conoscenza*, Milano, Egea, 2000, 379 p.

CERSOSIMO D. (a cura di), *Il territorio come risorsa: programmazione, concertazione e sviluppo regionale nel Mezzogiorno*, Roma, Formez-Donzelli, 2000, 200 p.

CNEL, *Le procedure nazionali e territoriali di concertazione*, Roma, CNEL, 2001, 52 p.

CNEL, *I protocolli di legalità nella programmazione negoziata*, Roma, CNEL, 2001, 294 p.

CNEL, *Rapporto sulla concertazione locale*, Roma, Cnel, 1999, 301 p.

COLAIZZO R. (a cura di), *Il quadro economico e programmatico*, Roma, Formez-Donzelli, 2000, 96 p.

COMITATO DISTRETTUALE PER LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA COMUNITÀ EUROPEA ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL MEZZOGIORNO (a cura del), *L'Italia nel mare delle opportunità:*

*manuale operativo per l'accesso alle agevolazioni finanziarie ai giovani ed alle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno*, Napoli, Istituto di servizi per l'editoria e l'informazione, 2000, 350 p.

*L'economia della provincia di Cagliari: consuntivi 2000 - tendenze 2001*, Cagliari, Banco di Sardegna, 2001, 111 p.

*L'economia della provincia di Nuoro: evoluzione 2001 - tendenze 2002*, Nuoro, Banco di Sardegna, 2002, 143 p.

*L'economia della provincia di Oristano: consuntivi 2001- tendenze*, Cagliari, Banco di Sardegna, 2002, 173 p.

*L'economia della provincia di Sassari: tendenze 2002 e prospettive*, Sassari, Banco di Sardegna, 2002, 197 p.

ESPOSTO G.M., *Amministrazione per accordi e programmazione negoziata*, Napoli, ESI, 1999, 350 p.

FADDA S., *Per un nuovo sostegno allo sviluppo locale: patti territoriali e servizi al territorio nel nuovo scenario economico*, Roma, Università degli Studi Roma Tre, 2001, 67 p.

FORMEZ, *Programmazione negoziata*, Roma, Formez, 1997, 1 v.

FORMEZ, *Rapporto di sintesi del Comitato Nazionale per i Fondi Strutturali: orientamento per il programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006, acclusi i pareri della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e della Conferenza unificata dell'Unione delle Province*, Roma, Formez, 1999, 1 v.

GILLI D., SCASSELLATI A., *La formazione per i patti territoriali e le aree di crisi: ricerca sui progetti formativi a sostegno degli strumenti di programmazione negoziata*, Roma, Isfol, 1999, 214 p.

GIOVINE M. (a cura di), *Il lavoro in Italia: profili, percorsi, politiche*, Milano, Franco Angeli, 1998, 396 p.

GRACILI R., MELE L., *Gli accordi amministrativi e gli accordi di programmazione negoziata per lo sviluppo sostenibile nel territorio: accordi di programma, conferenza dei servizi, convenzioni, programmi di riqualificazione urbana, intese istituzionali di programma quadro, contratti di programma, patti territoriali, contratti d'area*, PRUSST, Gorle, CEL, 2000, 378 p.

GRANATA R., *Strumenti della programmazione negoziata*, Napoli, Liguori, 1999, 56 p.

GRASSO A., URBANI L. (a cura di), *L'approccio integrato allo sviluppo locale: il sistema locale Val D'Anapo*, Milano, Franco Angeli, 2002, 486 p.

*Le idee-programma per lo sviluppo locale nelle regioni dell'Obiettivo 1: Regione Sardegna*, Roma, Formez, 1999, 32 p.

MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, *Strumenti di sviluppo territoriale: stato di attuazione, 14 aprile 2000*, Roma, Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, 2000, 18 p.

NICOLAI M. (a cura di), *La programmazione negoziata: patti territoriali e contratti d'area. Nuovi strumenti di finanza agevolata per le imprese e gli enti locali*, Milano, Ipsa, 1999, 234 p.

PACI A., *Il tempo della ragione. Governi, imprese, sindacati: patti e contratti*, Milano, Franco Angeli, 2002, 176 p.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *La programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2000/2006*, Cagliari, Formez, 1999, 1 v.

RUSSO M., *Città, territorio e programmazione negoziata: un modello di sviluppo locale*, Napoli, ESI, 1999, 67 p.

SARTORE A. (a cura di), *Riforma del bilancio e programmazione negoziata*, Bologna, Il Mulino, 1999, 315 p.

SVIMEZ, *Riforma del bilancio e programmazione negoziata*, Roma, Svimez, 2000, 67 p.

TOGNA M., *Patti, non parole. Sviluppo locale: Mezzogiorno e programmazione negoziata*, Roma, Ediesse, 2000, 110 p.

URBANI P., *Urbanistica consensuale: la disciplina degli usi del territorio tra liberalizzazione, programmazione negoziata e tutele differenziate*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, 154 p.

ZERBINI N., *Patti territoriali e contratti d'area. Gli strumenti della programmazione negoziata per lo sviluppo locale. Analisi della normativa italiana e comunitaria*, Milano, Il Sole 24 Ore, 1999, 335 p.

# INDICI

## Autori e titoli

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

### **B**

BASILE ROBERTO = B033

### **C**

CANITANO GIOVANNI = B040

CARILLO MARIA ROSARIA = B028

CENCI MARISA = B029

CENSIS = B030, B031

CROCI ANGELINI ELISABETTA = B032

### **F**

FARINA FRANCESCO = B032

FIM-CISL = B037

### **K**

KOSTORIS PADOA SCHIOPPA

FIGURELLA = B033

KRAUS DANIEL = B038

### **M**

MICCICHE' GIANFRANCO = B034

### **N**

NOVACCO NINO = B039

### **P**

PAPAGNI ERASMO = B028

### **S**

SALVEMINI MARIA TERESA = B035

SCARLATO MARGHERITA = B029

SVIMEZ = B036

### **T**

TRIULZI UMBERTO = B040

## Soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

### **A**

Aiuto allo sviluppo = B035

### **C**

Competenza = B037

Crescita economica = B028

### **D**

Dialogo sociale = B037

Disoccupazione = B033

Distribuzione del reddito = B032

Domanda e offerta di lavoro = B029

### **E**

Economia = B036

Economia sommersa = B028

### **F**

Fondi di intervento = B035

Formazione manageriale = B031

### **I**

Imprenditorialità = B038

Industria metalmeccanica = B037

Innovazione = B028

Integrazione economica = B032, B033

Integrazione europea = B040

### **L**

Lavoro = B028, B037

### **M**

Mercato del lavoro = B028, B029

Mezzogiorno = B028, B029, B030, B031, B033, B034, B035, B036, B039

### **O**

Occupazione = B036

### **P**

Piccola e media impresa = B038

Politica comunitaria = B040

Politica dello sviluppo = B034

Politica economica = B033

Politica salariale = B032

### **S**

Sviluppo industriale = B030

Sviluppo locale = B030, B031, B039

Sviluppo regionale = B035

### **T**

Tecnologia = B037

# Elenco delle riviste e dei quotidiani presi in esame

## RIVISTE

- Adulità
- Aggiornamenti sociali
- Animazione Sociale
- Argomenti
- L'assistenza sociale
- BBJ euroinfo
- Il Benessere degli anziani
- Censis note e commenti
- Diritto delle relazioni industriali
- Economia & Lavoro
- Economia della cultura
- Economia e società regionale
- Economia italiana
- Economia pubblica
- Equal News
- Europa e Mezzogiorno
- European Industrial Relations Review
- Eurosportello Notizie
- Evaluation
- Foglio informativo
- For: rivista AIF per la formazione FSE
- Forma & Informa
- Formation Emploi
- Formation professionnelle
- Formazione domani
- Fuori pasto
- Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali
- Giovani e Impresa
- L'Imprenditore
- Impresa e Stato
- Inchiesta
- Industria e sindacato
- Industrial & Labor Relations Review
- Info Revue
- Informa IRES (o IRES news)
- Informazioni SVIMEZ
- Innovazione e trasferimento tecnologico
- Innovazione educativa
- Industrial & Labor Relations Review
- IRES News
- Isre
- Labour market trends
- Il lavoratore elettrico
- Lavoro e Diritto
- Lavoro e previdenza oggi
- Lavoro e relazioni industriali
- Lettera FIM
- Micromega
- Monthly Labor Review
- Il Mulino
- Il Mulino Europa
- Notizie di Politeia
- Opinioni
- Orientamenti
- Orientaziende
- Orientamento scolastico e professionale
- Osservatorio ISFOL
- Percorsi
- Personale e Lavoro
- Polis
- Politica economica
- Politiche sociali
- Presenza CONFAP
- Problemi di gestione
- Professionalità
- Proiezioni
- Prospettiva EP
- Proteo
- Psicologia e lavoro
- QCS news
- QT - Quaderni di Tecnostruttura
- Quale impresa
- La Questione Agraria
- Rassegna Cnos
- Rassegna italiana di sociologia
- Rassegna di servizio sociale
- Rassegna sindacale
- Rivista di politica economica
- Rivista economica del Mezzogiorno
- Rivista giuridica del Mezzogiorno
- Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale
- Rivista internazionale di scienze sociali
- Rivista italiana di scienza politica
- Scuola Democratica
- Servizi sociali
- Sistemi e Impresa
- Skill
- Società dell'informazione
- Sociologia del lavoro
- Sociologie du Travail

- Stato e Mercato
- Sviluppo e organizzazione
- Telèma
- The international journal of comparative labour law and industrial relations
- Travail et employ
- Transfer
- Valore Scuola
- Vita e pensiero
- Vita indipendente news
- Vocational Training
- Work, Employment & Society

### **QUOTIDIANI**

- Conquiste del Lavoro
- La Gazzetta del Mezzogiorno
- Il Mattino
- La Sicilia
- Il Sole 24 Ore
- L'Unione Sarda

### **Riviste e quotidiani spogliati in questo numero:**

- Censis
- Europa e Mezzogiorno
- L'Imprenditore
- Informazioni SVIMEZ
- Lettera Fim
- QCS news
- Rivista di politica economica

## **Elenco delle case editrici prese in esame**

- Armando
- Baldini e Castaldi
- Biblioteca Franco Serantini
- Bulzoni
- Bureau International du Travail
- Cacucci
- CEDEFOP
- CEDIS
- CNEL
- Dedalo
- Donzelli
- Ediesse
- Editions La Devouverte & Syros
- Editions Odile Jacob
- Editori Riuniti
- Editreg
- Edizioni Lavoro
- Edizioni Simone
- Egea
- EPC
- Esselibri
- ETAS Libri
- Feltrinelli
- Franco Angeli
- Giapichelli
- Giunti
- Guaraldi
- Hachette
- ISEDI
- ISTAT
- Laterza
- Le Monnier
- Liguori
- Maggioli
- Marsilio
- Mondadori
- Il Mulino
- La Nuova Italia
- Nuova Marge
- Romana Editrice
- Rosenberg & Sellier
- SEAM
- SIPI
- Sole 24 Ore
- Sperling e Kupfer
- Teleconsul
- Unicopli
- Vita e Pensiero